

# Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

È possibile  
oltrepassare  
quella soglia  
quando il cuore  
si lascia plasmare  
dalla grazia  
che trasforma.

*(Benedetto XVI)*

Porta Fidei  
ANNO DELLA FEDE

## Direttore responsabile

Alberto Margoni

## Direzione e Amministrazione

Istituto Sorelle della Misericordia  
Via Valverde, 24 - Verona  
Tel. 045 594322  
www.istsorellemisericordia.it  
Caritas@istsorellemisericordia.com

## Autorizzazione

Tribunale di Verona N. 271  
in data 7.6.1972

## Gruppo di redazione:

Sr. Cesarina Frizzarin,  
Sr. Angeliana Lazzari,  
Sr. Ketti Bruseghin,  
Sr. Teresa Vascon,  
Sr. Valentina Collu.

## Responsabile:

Sr. Giovanna Perini

## Progetto grafico e stampa

Divisione Novastampa  
Gruppo SiZ - Verona  
Viale Archimede, 12/14  
37059 Campagnola di Zevio  
(Verona)  
Tel. 045 8730411

## In copertina:

Porta Fidei n. 1

- 1 *Porta fidei*
- 2 *L'Eucarestia nella vita consacrata*
- 4 *Crede oggi*
- 6 *B. Madre Vincenza - Una stella che non tramonta*
- 7 *Il Beato Carlo - L'uomo dell'attesa e della speranza*
- 8 *Chiamati a far risplendere la Parola di verità*
- 9 *Vita missionaria in Tanzania*
  - *La fede esplode nella festa*
  - *Pole pole*
  - *Le donne cattoliche e il loro giubileo*
- 13 *Educare alla vita buona del Vangelo*
- 15 *Rispondere all'amore si può*
- 17 *Sulle orme di Francesco e Chiara*
- 19 *La bellezza salverà il mondo*
- 20 *La persona al centro*
- 22 *Esperienze vocazionali:*
  - *Le vocazioni sono dono di Dio*
  - *Un sì che sazia il cuore*
  - *60 anni di vita missionaria*
  - *La forza della preghiera*
  - *Il Vangelo della vocazione*
- 25 *Lungo il cammino... la sosta e lo stupore*
- 29 *Angolo dei lettori*
  - *Cos'è la fede*
  - *Sopraffatti dalla nostalgia*
- 30 *Notizie Flash*
  - *Alle origini della Chiesa Madre*
  - *Tanti colori con... tanto calore*
  - *Un'eco di storia al Lazzaretto*
  - *Perché non si dimentichino i valori*
  - *La consacrazione di Monselice alla Madonna*
- 32 *Sorelle e parenti defunti*

## Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 - nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese-fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. **Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.**

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: [www.istsorellemisericordia.it](http://www.istsorellemisericordia.it) o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.



ANNO DELLA FEDE 2012  
2013

11 OTTOBRE 2012 - 24 NOVEMBRE 2013

# ANNO DELLA FEDE

INDETTO DA BENEDETTO XVI  
CON LA LETTERA APOSTOLICA **PORTA FIDEI**

## OBIETTIVO:

*Sostenere la fede di tanti credenti  
che nella fatica quotidiana  
non cessano di affidare  
con convinzione e con coraggio  
la propria esistenza al Signore Gesù.*

*"Questa è l'opera di Dio:  
che crediate in colui  
che egli ha mandato" (Gv 6,29).*

*Crederne in Gesù Cristo  
è la via per poter giungere  
in modo definitivo  
alla salvezza.*

*Solo credendo,  
la fede cresce  
e si rafforza.*

*La fede è decidere di stare  
con il Signore per vivere con Lui.*

*Con la loro stessa esistenza nel mondo  
i cristiani sono chiamati a far risplendere  
la Parola di verità  
che il Signore Gesù ci ha lasciato.*

*L'Anno della fede  
renda sempre più saldo  
il rapporto con Cristo Signore,  
poiché solo in Lui  
vi è la certezza e la garanzia  
di un amore autentico e duraturo.*

*La fede cresce  
quando è vissuta  
come esperienza di un amore ricevuto  
e quando viene comunicata  
come esperienza di grazia e di gioia.*

*La fede rende fecondi,  
perché allarga il cuore  
nella speranza e consente  
di offrire una testimonianza  
capace di generare.*

*La fede è abbandonarsi,  
in un crescendo continuo,  
nelle mani di un amore  
che si sperimenta  
sempre più grande  
perché ha la sua origine in Dio.*

*"Caritas Christi urget nos" (2Cor 5,14):  
è l'amore di Cristo che colma  
i nostri cuori e ci spinge  
ad evangelizzare.*

*La fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo  
della presenza del Risorto nel mondo.*

*L'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno  
per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali  
della fede che trovano nel Catechismo della Chiesa  
Cattolica la loro sintesi sistematica e organica.*

## L'EUCARESTIA NELLA VITA CONSACRATA

*Apertura a Dio e disponibilità al prossimo connotano la fede del credente. Alcune persone testimoniano tutto questo con radicalità esprimendo nella vita consacrata il desiderio di seguire più da vicino il Signore, alla sequela di Gesù tutto orientato al Padre e tutto proteso al bene dell'umanità. Nel loro donarsi trovano nell'Eucaristia la fonte inesauribile della grazia, il senso profondo della loro donazione.*

ta e disponibile ai fratelli.

L'abbandono del mondo con il distacco dalle cose secolari per una dedizione più radicale al Signore non implica una alienazione dall'esperienza umana comunemente vissuta, ma liberando l'uomo e la donna dagli impegni e dai condizionamenti, li rende una immagine della presenza di Dio tra gli uomini.

**I numerosi Santi religiosi che la Chiesa ha proclamato dimostrano, infatti, che la sequela di Gesù nella vita consacrata li ha condotti ad una intimità più profonda con il Signore e in pari tempo ad un donarsi con amore incondizionato all'umanità sofferente e bisognosa.**

### Legami che liberano

Un segno caratteristico della consacrazione nella vita religiosa è la professione dei "consigli o voti evangelici", che si esprimono nella castità consacrata, nella povertà e nell'obbedienza.

In vista del regno dei cieli, i religiosi votano a Cristo, con generosità e senza riserve, le forze di amore, il bisogno di possedere e la possibilità di gestire autonomamente la propria vita.

LA CASTITÀ libera il cuore umano da legami e affetti limitati ad alcune persone, aprendolo alle dimensioni dell'amore universale;

LA POVERTÀ aiuta a guardare ai beni che non periscono e rende la

persona maggiormente attenta e disponibile verso i poveri;

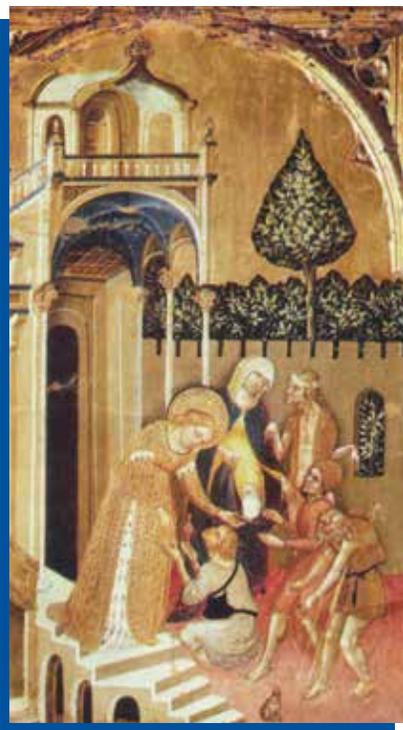
L'OBEDIENZA con cui si consegna la propria volontà nelle mani di Dio, attraverso la mediazione dei superiori, canalizza le energie personali del corpo e dello spirito a servizio del piano di salvezza del Padre.

Scelte così radicali possono fondarsi solo ed esclusivamente sulla chiamata di Cristo e sul desiderio di seguirlo più da vicino.

Se la sequela è comune a tutti i credenti e a tutte le genti, l'accentuazione di questa si coglie proprio nella vita religiosa. Anzi rappresenta l'essenza medesima della stessa, l'elemento dinamico che rende possibile la sua specificità all'interno delle varie vocazioni presenti nel popolo di Dio. E' così che nella vita consacrata si segue Cristo accogliendo con disponibilità sempre nuova e ben motivata i valori di fondo da Lui annunciati. Lo si segue soprattutto assolutizzando alcune sue scelte, che diventano uno stato definitivo, un impegno che coinvolge tutta la vita.

Per abbracciare la vita consacrata si richiede un aiuto particolare del Signore, quello che Egli quotidianamente offre nell'Eucarestia. La Parola di Dio proclamata e incarnata nel cammino storico della Chiesa è il fondamento dell'intera vita cristiana e **il Corpo e Sangue del Signore rappresentano il cibo sostanzioso e indispensabile perché le**

Jacobello Del Fiore (1370-1439) "Santa Lucia fa la carità ai poveri".



*I santi dimostrano che l'amore a Dio è inseparabile dall'amore al prossimo.*

### La vita consacrata

Il termine consacrazione viene usato dal Concilio Vaticano II nel significato di "donazione integrale di sé". Pur considerando che la consacrazione riguarda anzitutto Cristo, e in lui tutti i battezzati assieme ai loro pastori, il Concilio sottolinea un particolare tipo di consacrazione in riferimento alla vita religiosa. Sostanzialmente questa si presenta come una donazione totale di sé a Dio, che rende la persona più atten-



*Le persone consacrate trovano nell'Eucaristia la fonte inesauribile della grazia, il senso profondo della loro donazione.*

**promesse solenni espresse in un momento particolare della vita, siano confermate ogni giorno da una disponibilità e da una generosità sempre nuove ed efficaci.**

### L'Eucarestia e il ministero della donna

Talvolta si obietta che la donna non è sufficientemente considerata dalla Chiesa e nella Liturgia. Il Magistero ha ripetutamente affermato che stima e apprezzamento non equivalgono a uguaglianza. Rispettare la donna non significa assegnarle gli stessi compiti riservati all'uomo, ma piuttosto mettere in luce le qualità particolari che il Signore le ha dato e che rendono prezioso e utile il contributo che questa è chiamata ogni giorno ad offrire nella Chiesa e nella società.

In riferimento all'Eucaristia è quanto mai preziosa ad esempio la presenza della donna, soprattutto se consacrata, come ministro straordinario dell'Eucarestia, sia nella distribuzione della Comunione in chiesa, sia recando le sacre specie e il conforto cristiano alle persone anziane o sofferenti.

Un altro aspetto è quello relativo al

decoro dei luoghi di culto. Ancora una volta è la donna, con il suo genio femminile, ad assicurare ordine, pulizia, buon gusto nel predisporre ogni cosa in modo dignitoso e adeguato alle celebrazioni e ai riti che vi si svolgono.

Se la donna chiamata a questo servizio è consacrata, ciò assume una connotazione particolare che sottolinea maggiormente la sua dedizione a Dio per il bene della Chiesa e dell'umanità.

### L'Eucarestia come attesa del ritorno del Signore

Una delle caratteristiche della vita consacrata è di essere un segno, cioè un richiamo evidente ed efficace di quei beni futuri verso i quali tutti siamo incamminati. Il religioso e la religiosa per le scelte fatte sono un continuo richiamo alla caducità dei beni terreni e alla bellezza e grandezza di quella beatitudine che il Signore assicura al termine della vita umana.

**Ancora una volta a fare da legame tra la vita consacrata e la beata eternità è l'Eucarestia.** *"Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga".*

In ogni Messa risuona il richiamo dell'apostolo Paolo, a suo tempo inviato ai fedeli di Corinto. L'attesa del giorno del Signore e del suo ritorno è intrinseca nella celebrazione eucaristica. Il modo stesso di questa presenza, velato, cioè espresso e nello stesso tempo nascosto nei segni dell'Eucarestia richiama questa attesa di qualcos'altro, che pur annunciato non è stato ancora offerto in tutta la sua grandezza e pienezza. L'amore di Dio è espresso nell'Eucarestia ma in una forma ancora parziale, limitata; nella beata eternità si potrà finalmente vedere il Si-

gnore così come egli è e godere pienamente della sua amicizia. **C'è un legame stretto tra Eucarestia, vita consacrata, beata eternità.** Una persona può fare delle rinunce a volte anche molto impegnative a condizione che queste siano poi ripagate da conquiste grandi e soddisfacenti e che in qualche modo giustifichino i sacrifici affrontati. Nella vita consacrata ci sono delle limitazioni che possono apparire come rinunce incomprensibili o assurde a uno sguardo superficiale e semplicemente profano. Se si rinuncia a qualche cosa è perché ci si prepara giorno dopo giorno a incontrare quel Signore che offrirà una risposta piena e appagante a tutte le nostre attese. Celebrando l'Eucarestia si annuncia tutto questo e **l'incontro temporale con il Signore è anticipazione, profezia, abilitazione a godere pienamente un giorno dei beni celesti. Ci si consacra quindi, si celebra, si vive ogni giorno... in attesa della beata eternità e della piena manifestazione del Signore.**

*Don Ilario Rinaldi*



*La suora, come ministro dell'Eucaristia, porta insieme al Pane di Vita, conforto e consolazione.*

# CREDERE OGGI: UN INTERROGATIVO, UN PROBLEMA, UNA POSSIBILITÀ, UNA SPERANZA CERTA DI SALVEZZA

## La sete di Dio nel deserto della vita

*"Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18,8b).* Questo interrogativo posto da Gesù si ripropone impellente in questo Anno della fede, un tempo di grazia voluto da papa Benedetto XVI come "invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo" (Porta fidei, 6).

È anche l'occasione per verificare cosa ne è della fede cristiano cattolica in questo inizio del terzo millennio. Un tempo, quello che stiamo vivendo, che vede i Paesi europei che beneficiarono della prima evangelizzazione, immersi in un processo di secolarizzazione, di "desertificazione" spirituale (cfr. Benedetto XVI nell'omelia della Messa di apertura dell'Anno della fede, 11 ottobre 2012) al punto tale da avere se non dimenticato, almeno reso poco significative le proprie radici storiche, culturali e religiose, così da rendere **necessaria ed urgente una nuova opera di evangelizzazione.**

Questo non significa che la dimensione della fede, peraltro non misurabile, sia scomparsa, ma appare evidente che nell'esistenza dei singoli e ancor più nella dimensione pubblica essa ha assunto una rile-



*È necessaria ed urgente una nuova opera di evangelizzazione, invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore.*

vanza assai minore rispetto ad un passato anche recente. La fede nel nostro contesto culturale è ridotta ad essere una delle possibili opzioni, rientra nel novero delle opinioni soggettive che possono essere oggetto di un dibattito democratico ma si ritiene che non possa avere la pretesa di trovare il consenso sui contenuti.

## Duplici dimensioni della fede

Emerge già qui la duplice componente della fede, sulla quale ebbe a riflettere per primo S. Agostino. Ovvero **da un lato l'atto del credere, l'affidamento della propria vita a Dio, la fides qua** (la fede con cui si crede); **dall'altro i contenuti a cui diamo il nostro assenso, ciò che noi esprimiamo nel Simbolo di fede** (credo in Dio, in Gesù Cristo, nello Spirito Santo, la Chiesa), la *fides quae* (la fede

che si crede). Si tratta di due elementi che domandano di essere ricondotti ad unità. Senza dimenticare le dimensioni della testimonianza e dell'impegno pubblici della fede in quanto, come ricorda il Santo Padre, "il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato" perché "la fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede" (Pf, 10). Un elemento della testimonianza pubblica, che spesso fa storcere il naso anche a molti cattolici praticanti. Ora, è vero che è meglio essere cristiani



*Fede è mettersi nelle mani di un Altro.*

senza dirlo che proclamarlo senza esserlo (cfr. S. Ignazio di Antiochia). Non si tratta di fare i crociati a tutti i costi presentandosi sempre e comunque come bastian contrari, ma occorre vincere quella pericolosa tiepidezza che quando si insinua porta, per esempio, a intendere come tolleranza per le opinioni altrui quella che invece è in molti casi la perdita del senso della verità. E in tal senso la mentalità corrente è maestra.

### Quanti atti di fiducia ogni giorno...

L'assenso invece viene ai nostri giorni attribuito, spesso senza obiezioni, alle scoperte del mondo scientifico, per il fatto che sono misurabili e verificabili, diversamente dalla fede. Eppure, se ci pensiamo bene, ogni giorno poniamo degli atti di fiducia che, in quanto tali, non abbiamo verificato prima. Chi ci dice, per fare un semplice esempio, che il caffè che prendiamo al bar non sia avvelenato? O che arrivando a casa troveremo un pasto caldo? Nessuno, eppure la fiducia che riponiamo nel barista, nella moglie, nella cuoca del nostro istituto religioso... ci inducono a non avere la pretesa di una verifica scientifica di ciò che prendiamo. Così pure è forse misurabile da qualche strumento l'amore che intercorre tra due fidanzati o tra marito e moglie? No, eppure nessuno può negare che ci sia. A ben pensarci, se **tutto ciò che fa parte del nostro vivere quotidiano si misurasse secondo i parametri utilizzati dalla scienza, non ci sarebbe più spazio per i sentimenti, per l'amore;** la poesia sarebbe ridotta ad un assemblaggio di parole che segue un determinato ritmo, o di suoni di diversa durata per la musica... Insomma, si verrebbe a perdere l'estro creativo che ci caratterizza in quanto persone umane e che de-

termina tanti aspetti della bellezza terrena. Anche **la fede religiosa fa parte di quella dimensione dell'esistenza umana che non può essere commisurata con il metro** che utilizzo per misurare le cose. Ed è una realtà che si pone come orizzonte entro il quale posso muovermi, benché non lo raggiunga mai.

### La fede un cammino

Il Papa dice che quella della fede è l'esperienza del cammino. Un **percorso iniziato il giorno del nostro battesimo, che domanda di uscire da sé per mettersi nelle mani di un Altro** che in Gesù Cristo si rivela, si dona come pienezza di vita, come vita eterna. Un'offerta che domanda una risposta personale maturata però nel contesto ecclesiale. Una dimensione quest'ultima che appare a molti come problematica, sia per l'imperante mentalità soggettivistica che porta a considerare la fede come un rapporto tra me e Dio senza mediazioni, sia perché si è indotti a pensare alla Chiesa basandosi soltanto su categorie umane, sociali se non addirittura politiche. Il distacco dalla Chiesa, oggi sempre più marcato soprattutto "nel mezzo del cammino di nostra vita", come direbbe Dante, non necessariamente segnala la perdita della fede in Dio. Resta il fatto che nella professione di fede diciamo: **«Credo la Chiesa».** Ciò significa che il senso di appartenenza ecclesiale, il sentirci parte a pieno titolo in quanto battezzati del Popolo di Dio – categoria che il Vaticano II ha riscoperto e vigorosamente posto in primo piano – non è un optional di cui poter fare tranquillamente a me-

Piazza S. Pietro - Celebrazione di apertura dell'anno della fede.



*L'appartenenza ecclesiale si configura quale elemento essenziale per potersi dire cristiano cattolici.*

no, ma si configura quale elemento essenziale per potersi dire cristiano cattolici. La Chiesa è santa in virtù dei doni che riceve dall'alto, ma la risposta di quanti la compongono non è mai pienamente adeguata, poiché porta sempre l'ombra della nostra fragilità umana. Come ha ricordato il Pontefice aprendo l'Anno della fede, proprio a partire dall'esperienza del deserto, di un mondo nel quale Dio è stato messo in disparte, «possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne». Occorre quindi riscoprire l'essenziale, cogliere i segnali che parlano «della sete di Dio, del senso ultimo della vita». C'è bisogno, oggi più che mai, «di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza. La fede vissuta apre il cuore alla Grazia di Dio che libera dal pessimismo. Oggi più che mai evangelizzare vuol dire testimoniare una vita nuova, trasformata da Dio, e così indicare la strada».

Alberto Margoni

# BEATA VINCENZA MARIA POLONI, UNA STELLA CHE NON TRAMONTA

*La Beata Vincenza Maria Poloni, fondatrice insieme al Beato Carlo Steeb delle Sorelle della Misericordia di Verona, ha onorato Gesù come sorgente ed esempio di ogni carità e lo ha servito corporalmente e spiritualmente nella persona sofferente in modo esemplare.*



La Beata Vincenza ha vissuto una **esistenza ammirevole** prima nella sua famiglia, poi come fondatrice, maestra e madre buona e premurosa. Oltre a vivere le virtù fondamentali della vita cristiana, ella **fu ammirevole nelle virtù specifiche e proprie dell'Istituto da lei fondato: umiltà, semplicità, carità.** È questo un trittico virtuoso che vediamo presente anche oggi nel quotidiano della Sorelle della Misericordia. Ma vediamo, tra i tanti, alcuni aspetti della vita della Beata Poloni che sono importanti anche per tutti noi.

## Oltre la cura il "prendersi cura"

Il mondo occidentale dispone oggi delle tecniche sanitarie molto avanzate sia a livello diagnostico che terapeutico, di un'assistenza estesa nelle prestazioni a tutta la popolazione, di

una discreta autonomia del paziente, di accettabili standard alberghieri... e ciò potrebbe far pensare che la misericordia non fosse più necessaria. Invece anche oggi c'è bisogno di uomini e donne che si cingano del grembiule del servizio, per curare le piaghe dei fratelli **"prendendosi cura"** delle loro necessità spirituali e materiali.

Anche oggi il malato ha bisogno di chi si "prenda cura" di lui, in maniera esemplare, in un contesto di sempre maggiore frazionamento e specializzazione.

**"Prendersi cura"** non è semplicemente "curare"!

Il "curare" è legato ad una concezione di medicina in cui prevale il dato biologico e l'ammalato è considerato come un oggetto;

Il "prendersi cura" fa riferimento ad una concezione olistica del paziente in cui sono prese in considerazione anche le componenti psicologiche, religiose e sociali dell'uomo, inteso come soggetto. **Il paziente necessita al suo fianco di operatori preparati a curarlo efficacemente, ma anche idonei ad esprimergli solidarietà umana, comprensione e pietà.** È questo il primo messaggio che la beata madre Poloni ci lascia.

## Da dove la forza?

Il sofferente non è sempre amabile di per sé; a volte è noioso, pretende molto, magari non è neanche riconoscente... Ecco allora l'importanza di una fonte soprannaturale che alimenti quotidianamente il nostro servizio. Madre Vincenza la trova-

va nella preghiera, nell'Eucaristia quotidiana. **Era Gesù eucaristico, col suo cuore misericordioso, a ispirare, sostenere e confortare l'apostolato e la tensione alla santità della Madre.**

## Indispensabile il volto sereno

La beata Poloni voleva che le sue sorelle fossero *serene, gioiose santamente allegre*. Dovendo trattare con persone afflitte e sofferenti dovevano essere *angeli di conforto*. Quanto è importante per i sofferenti e gli ammalati anche il nostro volto sereno!

## Vera benefattrice dell'umanità

I santi della carità, fra cui troviamo Madre Poloni, sono i veri benefattori dell'umanità. Essi ci hanno lasciato non parole, non libri, non esortazioni, ma la testimonianza concreta della loro vita e delle loro opere.

**Madre Vincenza ha lasciato alla Chiesa e al mondo intero la preziosa eredità della misericordia che è una stella che non tramonta mai nel cielo della nostra umanità.**

Sebbene scomparsa più di 150 anni fa, la nostra Beata è ancora viva con la grandezza della sua figura di donna cristiana, forte, luminosa, santa, che ripropone la parola di Gesù: *"Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avrete fatto a me"* (Mt. 25,40).

Don Gianmaria Camolli  
Cernusco S.N. - MI

## IL BEATO CARLO STEEB, L'UOMO DELL'ATTESA E DELLA SPERANZA

*In prossimità della festa del beato Carlo Steeb che ricorre il 15 dicembre, una sorella ci offre le emozioni vissute quando per la prima volta ebbe l'opportunità di partecipare alla celebrazione a Tubinga, proprio la città natale del beato, che in quell'occasione venne descritto dal celebrante come "uomo dell'attesa e della speranza".*

**F**orse perché per me quella era la prima volta che partecipavo alla celebrazione proprio a Tubinga, sua città natale, tutto suscitava nel mio cuore una straordinaria emozione che qui voglio descrivere perché *Noi non possiamo non annunciare quello che i nostri occhi hanno visto, e le nostre mani hanno toccato...*

La chiesa di S. Giovanni era gremita di fedeli, provenienti da varie zone della città, insieme ai loro 4 parroci. Fra i presenti 5 Sorelle della Misericordia che vivono e lavorano a Tubinga e, fra esse - lo dico con commozione per il devoto e affettuoso legame che mi stringe a don Carlo - c'ero anch'io.

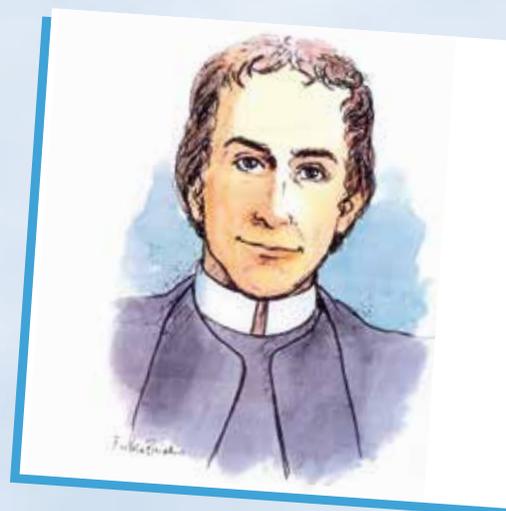
Intensa e intima la gioia nell'ammirare la sua reliquia esposta alla venerazione e poi vederla quasi scomparire avvolta dal profumo dell'incenso, mentre all'inizio della S. Messa si elevava il canto d'ingresso. Con sorpresa sentii Domkapitular Rudi Hagmann di Rottenburg, che presiedeva la concelebrazione, presentare don Carlo Steeb come l'uomo dell'attesa e della speranza.

Non è per caso che la festa di questo grande sacerdote e fondatore sia stata collocata dalla Chiesa il 15 dicembre in pieno Avvento-preciso- perché **Carlo Steeb è un santo sacerdote che visse la sua esistenza con un'ininterrotta speranza**. Egli visse attendendo sempre tutto dal Signore, dalla Madonna, da Luigia Poloni e non per ultimo, dalla famiglia.

Arrivato a Verona il 24 marzo 1792, Carlo attese di rispondere alle aspettative del padre che lo aveva mandato per imparare l'arte del commercio; attese dal Signore il dono di giungere alla verità. Dopo il suo affidamento alla Madonna in quella notte tremenda in cui, pur conoscendo le conseguenze pesanti quali l'essere misconosciuto e diseredato dai genitori, proruppe nel suo: *"lascio tutto, padre, madre, sorella...mi affido a voi e voi mi provvederete"*, attese tutto da Lei.

Attese per tutta la vita la risposta alle lettere inviate ai suoi famigliari, risposta che non arrivò mai.

Durante i 18 anni nel Lazzaretto, cullò il sogno che mani femminili si prendessero cura dell'uomo sofferente attendendo con speranza. I tempi della realizzazione del suo sogno furono segnati dall'incontro con Luigia Poloni. *"Figlia carissima, il Signore vi vuole fondatrice di un istituto..."*. Il dialogo fu breve: tra la proposta di don Carlo e la reazione di Luigia ci fu un attimo forse apparsogli come eterno. Fu una scena che potrebbe richiamare alla mente l'Annunciazione quando l'Angelo Gabriele attese da Maria quella risposta che avrebbe cambiato la storia con l'incarnazione del Figlio di Dio. Carlo attese, e Luigia, pur consapevole dei propri limiti, dichiarò la propria disponibilità: *"Io sono la più inetta delle sue creature..."* Quasi eco delle parole della Madonna *"sono la serva del Signore, avvenga in me quello che hai detto..."*.



Non poté indugiare Luigia nella sua risposta tante erano le urgenze dei fratelli che attendevano aiuto e conforto.

**L'attesa di Carlo diventò un vero Natale!!! Il 02 novembre 1840 nacque l'istituto Sorelle della Misericordia di Verona.**

Finirono allora le attese di Carlo? No! Egli attende ancora. Anche dal Paradiso **attende che le sue figlie portino nel mondo i raggi della misericordia di Dio**, possano servire l'uomo di tutti i tempi nelle molteplici forme di vita. Attende che esse siano fedeli al carisma di fondazione affinché tanti fratelli possano essere raggiunti da un gesto di tenerezza che richiama quella del Padre Celeste.

Sr. Mambu Teresa Muanza

# “CHIAMATI A FAR RISPLENDERE LA PAROLA DI VERITÀ”

*La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale si carica quest'anno di un significato tutto particolare. La ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, l'apertura dell'Anno della fede e il Sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione concorrono a riaffermare la volontà della Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella "missio ad gentes" perché il Vangelo giunga fino agli estremi confini della terra.*

**L'**ha affermato il Papa nel suo messaggio per la giornata Missionaria Mondiale 2012.

Benedetto XVI, dopo aver ricordato l'assise del Concilio Vaticano II nella sua impronta di universalità della Chiesa per la presenza di Vescovi provenienti da tutti i continenti, riportando il pensiero di Giovanni Paolo II, ribadisce **“Non possiamo restarcene tranquilli, pensando ai milioni di nostri fratelli e sorelle, anch'essi redenti dal sangue di Cristo, che vivono ignari dell'amore di Dio”**. Il mandato di predicare il Vangelo deve coinvolgere tutta l'attività della Chiesa, tutti i suoi settori, in breve, tutto il suo essere e il suo operare. La celebrazione dell'Anno della fede e del Sinodo dei Vescovi

sulla nuova evangelizzazione saranno occasioni propizie per un rilancio della cooperazione missionaria.

## Fede e annuncio

Uno degli ostacoli allo slancio dell'evangelizzazione è la crisi di fede di gran parte dell'umanità, che pure ha fame e sete di Dio e deve essere invitata e condotta al pane di vita e all'acqua viva, come la Samaritana che si reca al pozzo di Giacobbe e dialoga con Cristo. La vicenda di questa donna è particolarmente significativa: incontra Gesù, che le chiede da bere, ma poi le parla di un'acqua nuova, capace di spegnere la sete per sempre. La donna all'inizio non capisce, rimane a livello materiale, ma lentamente è condotta dal Signore a compiere un cammino di fede che la porta a riconoscerlo come il Messia. E a questo proposito sant'Agostino afferma: “dopo aver accolto nel cuore Cristo Signore, che altro avrebbe potuto fare [questa donna] se non abbandonare l'anfora e correre ad annunziare la buona novella?”.

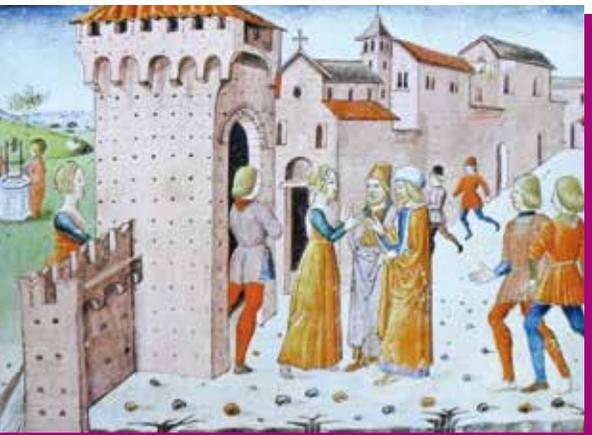
**L'incontro con Cristo come Persona viva che colma la sete del cuore non può che portare al desiderio di condividere con altri la gioia di questa presenza e di farlo conoscere perché tutti la possano sperimentare.**

Il punto centrale dell'annuncio rimane sempre lo stesso: il Kerigma del Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo. **La fede è il dono più importante che ci è stato fatto e che non possiamo tenere per noi stessi.**

## L'annuncio si fa carità

“Guai a me se non annuncio il Vangelo!”, diceva l'apostolo Paolo. Questa parola risuona con forza per ogni cristiano e per ogni comunità cristiana in tutti i Continenti. **Attraverso l'attività missionaria l'annuncio del Vangelo si fa anche intervento in aiuto del prossimo**, giustizia verso i più poveri, possibilità di istruzione nei più sperduti villaggi, assistenza medica in luoghi remoti, emancipazione dalla miseria, riabilitazione di chi è emarginato, sostegno allo sviluppo dei popoli, superamento delle divisioni etniche, rispetto per la vita in ogni sua fase.

Cari fratelli e sorelle, invoco sull'opera di evangelizzazione ad gentes, ed in particolare sui suoi operai, l'effusione dello Spirito Santo, perché la Grazia di Dio la faccia camminare più decisamente nella storia del mondo. Con il beato John Henry Newman vorrei pregare: *“Accompagna, o Signore, i tuoi missionari nelle terre da evangelizzare, metti le parole giuste sulle loro labbra, rendi fruttuosa la loro fatica”*. La Vergine Maria, Madre della Chiesa e Stella dell'evangelizzazione, accompagni tutti i missionari del Vangelo.



La samaritana De Predis 25.

*Dopo aver accolto nel cuore Cristo Signore, che altro avrebbe potuto fare la Samaritana se non abbandonare l'anfora e correre ad annunziare la buona novella?*

*Dal Messaggio di Benedetto XVI*



## LA FEDE ESPLODE NELLA FESTA

*Notevolmente cresciuta da quando i missionari incominciarono l'evangelizzazione in Tanzania, la fede trova in quella terra tanti modi coinvolgenti e festosi per esprimersi.*

È l'esperienza vissuta recentemente dalla comunità cristiana di Kibakwe, una località costituita da 28 piccoli villaggi, che ha voluto celebrare il centenario dell'inizio del cristianesimo nella propria terra. E l'ha fatto con lo stile della festa gioiosa ed entusiasta che caratterizza il popolo africano. Una festa, che possa essere definita tale, necessita di una adeguata preparazione fatta di incontri e di preghiera e di una vigilia intensa, scapitante, coinvolgente. E così è stato per i cristiani di Kibakwe.

### Alle radici della propria fede

Vi si sono diretti con un pellegrinaggio che li ha portati dalla chiesa parrocchiale di Kibakwe fino a Changumbi, il luogo in cui nel lontano 1911 fu celebrata da P. Bernet la prima S. Messa nella nascente comunità cristiana. Il tragitto lungo due chilometri percorsi a piedi è stato tutto uno snodarsi di canti e di preghiere dove la presenza di Maria, lodata ed invocata con il titolo di Assunta, era quasi percepibile, guida sicura di un popolo gioioso in cammino. Lo sguardo dei pellegrini, giunti nel luogo delle origini, è attratto dalla gigantesca Croce in ferro, innalzata sulla sommità della collina per essere vista anche da lontano da tutti i cristiani della zona. La croce che domina, attrae e invita a fare memoria della sorgente

della salvezza. Mentre gli occhi di tutti la ammirano e la contemplano, il vescovo emerito della diocesi di Dodoma, sua Ecc. Mathias Isuja Joseph la benedice. È il primo rito solenne dell'incontro.

Lo sguardo spazia abbracciando la valle e le colline circostanti punteggiate dalla moltitudine di gente accorsa alla celebrazione. È una scena commovente che riempie gli occhi e il cuore di gioia e di gratitudine a Dio che ha reso suo popolo santo, sua famiglia una folla così sterminata. Segue la celebrazione della S. Messa resa solenne, oltre che dai canti, da un rito del tutto particolare. Una trentina di coppie vede suggellato il proprio amore dal sacramento che benedice il loro sì reciproco. Per alcune coppie di giovani, il rito segna l'inizio sacramentale del loro vivere insieme, per altre coppie di persone adulte, già padri e madri di figli, è il momento in cui viene regolarizzata la loro unione con il matrimonio cristiano.



*I fedeli riuniti davanti alla prima chiesa di Kibakwe per la celebrazione del Giubileo.*

### Il culmine della festa

Domenica 14 agosto Kibakwe festeggia la solennità di Maria Assunta, patrona della parrocchia. Impensabile che i convenuti possano entrare in chiesa. La folla trova posto nello spiazzo antistante, agghindato a festa con fiori, nastri, palloncini bianchi e gialli, i colori del vaticano, perché è inconcepibile una festa cristiana che non sia in sintonia con il Papa. Non manca chi, come Zaccheo, si accoccola tra i rami degli alberi per poter vedere, seguire e gustare la cerimonia. È presente, oltre il vescovo emerito, il vescovo attuale di Dodoma mons. Gervas John Nyaisonga, assieme ad una numerosa schiera di sacerdoti diocesani e religiosi e di religiose di vari Istituti. Naturalmente non sarebbero potute



mancare le Sorelle della Misericordia, presenti in Tanzania dal 1933 e a Kibakwe dal 1953. Le suore della comunità del luogo da tempo avevano lavorato per la preparazione della festa, coadiuvate anche dalle sorelle delle altre comunità, comprese dell'importanza dell'evento. Esse non solo si adoperarono per la preparazione spirituale ma anche per tutti gli aspetti logistici, compreso il coordinamento per il pranzo a cui collaborarono tutti i villaggi, attraverso i loro rappresentanti.

Ancora una volta la celebrazione è resa più solenne e coinvolgente da aspetti particolari. Questa volta dalla schiera di circa duecento ragazzi che ricevono il dono dello Spirito Santo nel sacramento della Cresima e di altrettanti bambini che per la prima volta ricevono Gesù Eucaristia. Veramente c'è di tutto e di più per rendere l'evento indimenticabile.

### Alcuni flash per la memoria storica

Li presenta il vescovo emerito durante l'omelia.

È una rassegna di nomi che ricordano missionari generosi a partire da P. Bernet, della Congregazione dello Spirito Santo che con coraggio e tenacia cominciò nel 1911 l'annuncio evangelico sulla collina di Changumbi. Fu poi la volta dei missionari Passionisti uno dei quali, Padre Giovanni Ivaldi, arrivò a Kibakwe nel 1936. Quanti furono i suoi passi sotto il sole o attraversando le foreste! Più volte percorse a piedi nientemeno che 150 chilometri per recarsi da Kibakwe a Bihawana e viceversa.

Nel 1961 la missione di Kibakwe fu guidata dai sacerdoti diocesani ed ebbe come primo parroco il padre

Mathias Isuja Joseph che poi divenne quel Vescovo che con comprensibile emozione tornò a Kibakwe proprio per celebrarne il centenario di evangelizzazione.

I missionari cappuccini ressero la parrocchia dal 1963 al 2002.

Missionari Passionisti, Cappuccini e Padri diocesani e Sorelle della Misericordia: un intreccio di stretta collaborazione che contribuì a diffondere la fede e la promozio-

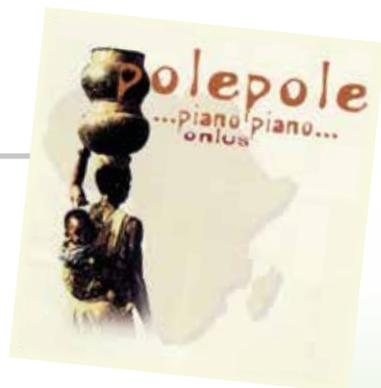
ne umana in tutta la provincia di Mpwapwa tanto che quella di Kibakwe può considerarsi la parrocchia madre di tutte le parrocchie dei dintorni.

Di tutto questo non c'è che da dire, come S. Paolo ai Corinzi: Grazie, Signore, perché uno ha piantato, un altro ha innaffiato, ma sei tu che hai fatto crescere.

*Sr. Adelaida Adriani e Sr. Anna John*



*Kibakwe - Tanti fedeli in festa celebrano la loro fede insieme al loro pastore.*



## POLE POLE

*“Pole pole”, piano piano è il nome che si sono dati alcuni volontari di Arezzo, un’associazione che da alcuni anni svolge un servizio prezioso in Tanzania, a sostegno anche dell’attività delle Sorelle della Misericordia soprattutto a Kibakwe.*

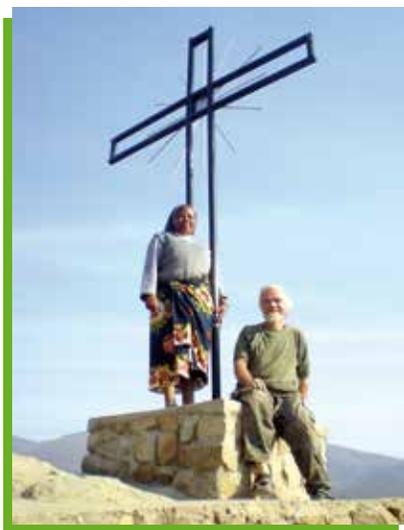
“Pole pole” (piano piano), dicono loro, quasi ad incoraggiarsi nell’adempimento di un’opera che potrebbe non dare frutti immediati, perché ha bisogno di tempi lunghi. Ma chi li vedesse in azione, non li definirebbe certamente “pole pole”, tanto la loro attività è costruttiva, insistente, determinata, frenetica. E a Kibakwe i frutti sono già maturati.

Il dispensario ha goduto più volte delle cure che alcuni di loro, medici ed infermieri, hanno prestato agli ammalati; i bambini della scuola materna già beneficiano dell’ampliamento dell’edificio frutto della

loro laboriosità ed intraprendenza; le ragazze dell’ostello ora non hanno problemi a macinare il granturco, grazie al piccolo mulino elettrico da loro provvisto.

Qualche famiglia povera ora ha un’abitazione dignitosa frutto delle mani e del cuore dell’Associazione “pole pole”. Ogni anno i volontari si presentano con le loro risorse economiche e con la carica di umanità che li pone accanto alla gente del posto quali compagni di viaggio, disposti non solo a farsi carico dei problemi dei poveri, ma a condividere pure gioie e speranze dell’intera comunità. Non potevano mancare, ad esempio, al giubileo del centenario di evangelizzazione. Con interesse ed entusiasmo hanno camminato a fianco della gente che in lungo corteo si è recata al luogo primigenio della fede, felici di ammirare la gigante croce che Avio, uno di loro, aveva provveduto a costruire con le sue mani.

La loro solidarietà tutt’altro che assopita, continua a sognare, macinando nuovi progetti per offrire prossimamente un punto di rife-



rimento a persone anziane bisognose, assicurando loro un pasto alla mensa per loro predisposta e possibilmente pure un letto per chi fosse maggiormente in difficoltà. I volontari “pole pole” ci arriveranno, e magari forse in tempi brevi, contrariamente al nome con cui sogliono chiamarsi, soprattutto se altri vorranno dare loro una mano.

*Le Sorelle della comunità di Kibakwe*



*I volontari “pole pole” in azione.*

*La nostra storia incomincia nel gennaio del 1999 quando la dottoressa Annamaria Bartolomei, già primario pediatra in pensione, fu invitata all’ospedale di Mlali da Padre Angelo per dare una mano nell’allestimento e nella organizzazione dell’ambulatorio e del dispensario. In quella occasione ebbe modo di visitare Kibakwe su invito dei parroci di allora padre Leonardo e padre Carlo; conobbe pertanto le Sorelle della Misericordia di quella missione. Ne nacque una amicizia vera e una collaborazione al punto che Kibakwe divenne una tappa obbligata in ogni viaggio in Africa, non solo per Annamaria ma per tutti i volontari che negli anni, sempre più numerosi, la seguirono. Nel novembre 2007 per darci una migliore organizzazione e per ottimizzare le nostre magre risorse, ci siamo dati una veste pubblica costituendoci in una Associazione tra l’altro legalmente riconosciuta come Onlus. L’abbiamo voluta chiamare con termini in kiswahili “pole pole” come a volere significare che possiamo fare solo piccole cose e per l’appunto piano piano. Se volete maggiori notizie potete consultare il nostro sito “www.polepolearezzo.it”*

Luca e Romeo

## LE “DONNE CATTOLICHE” CELEBRANO IL LORO GIUBILEO

*In terra africana il movimento ha un rilievo di particolare importanza sia a livello religioso che sociale, perché valorizza la donna come madre e come educatrice con un posto significativo nella comunità ecclesiale, parrocchiale e familiare.*



*Kintinku (Tanzania) - Il Vescovo consegna un attestato come conferma della validità delle "Donne cattoliche".*

Tutte le diocesi del Tanzania hanno celebrato con entusiasmo il giubileo delle "Donne cattoliche" riconoscendo la preziosità del servizio di promozione umana e cristiana che esse svolgono.

Ovunque il giubileo ha coinvolto in incontri di preghiera, momenti di riflessione e pellegrinaggi con meta privilegiata, il luogo primigenio della presenza dei cristiani e del loro incontrarsi intorno all'altare del Signore, il terreno in cui il virgulto della fede cristiana ha attecchito per diventare pianta rigogliosa.

Kintinku non è stata da meno, né nella preparazione, né nell'appuntamento conclusivo del 27 maggio, solennità di Pentecoste.

### Una giornata a cielo stellato

La vigilia è stata intensa e davvero originale. Gruppi di donne in rappre-

sentanza dei vari villaggi, giunte in parrocchia per la veglia hanno partecipato alla Messa solenne della vigilia di Pentecoste celebrata dal Parroco. Alla S. Messa ha fatto seguito una cena frugale consumata insieme nella condivisione.

Indimenticabile rimarrà la catechesi tenuta da un sacerdote chiamato per l'occasione, iniziata verso le ore 22 e protrattasi fino alla mezzanotte sotto la volta di un cielo di stelle.

**Piccola la luce prodotta da un generatore di corrente ma grande il desiderio di ascoltare la Parola di Dio, di lasciarsene impregnare per tradurla poi in vita.** Nella penombra della notte brillavano le stelle ma anche gli occhi delle presenti, attente, vivaci, partecipi.

L'indomani, 27 maggio, Solennità della Pentecoste, la chiesa non avrebbe potuto contenere le persone partecipanti che hanno trovato posto all'aperto nella grande cattedrale della natura dove sono echeggiati i canti delle voci giovani e meno giovani delle donne cattoliche.

La celebrazione eucaristica molto sentita è divenuta una lode a Dio per il cammino percorso ma anche un'invocazione di grazia per poter proseguire nel gioioso impegno di conoscere il Signore e di farlo conoscere con amore e coerenza. Tante, tante le persone presenti, basti pensare che 200 erano solo le rappresentanti dei vari villaggi. Un'attenzione particolare è stata rivolta alle donne che dagli inizi del movimento, quarant'anni

fa, hanno frequentato con fedeltà gli incontri e soprattutto si sono impegnate a vivere con coerenza la vita cristiana. A loro è stato offerto un attestato di lode. Alla fine della celebrazione sono stati portati degli oggetti rudimentali, simboli delle loro buone tradizioni locali.

Danze e canti folcloristici, con vari messaggi incisivi, hanno rallegrato l'intrattenimento che si è concluso con il pranzo all'insegna della condivisione e della gioia.

*Le Sorelle della Comunità di Kintinku- Tanzania*

**Anche il gruppo delle "donne cattoliche" ha la sua storia di cui è stata data lettura.**

Non dappertutto è nato nello stesso momento. A Kintinku è sorto nel 1979 per l'intraprendenza dei Padri Passionisti e dell'indimenticabile suor Modestilla per la quale, soprattutto le donne che il gruppo l'hanno visto nascere, serbano tanta riconoscenza. Inizialmente il gruppo portava il nome di S. Anna, poi via via prese il nome di "Donne cattoliche". Nella parrocchia di Kintinku le donne iscritte attualmente sono 402.

**Noi ringraziamo e benediciamo il Signore perchè questi sono momenti di rinascita e di incitamento per vivere più in profondità la vita cristiana nelle nostre missioni.**

Cerchiamo di seminare qualche cosa. È Lui che fa crescere.

# EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

*In un mondo che cambia con una rapidità sorprendente, animato dalla globalizzazione e dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione, appare sempre più difficile parlare di Dio.*

## Eclissi di Dio?

Lo spazio della libertà dell'uomo risulta accresciuto nella misura in cui dispone di nuove risorse culturali e di nuove proposte formative, ma, allo stesso tempo, l'individuo vive come distaccato da sé e dagli altri, alienato dalla sua stessa natura, dimentico, soprattutto, di essere creatura pensata ad immagine e somiglianza del Suo Creatore. **Manca la bussola. O meglio: la bussola c'è, ma spesso non viene più considerata affidabile.** E si corre un rischio molto concreto, latente in varie storture dell'età contemporanea: che, eclissandosi l'immagine di Dio, si svenda la propria interiorità al miglior offerente, vale a dire, nella maggior parte dei casi, ad un approfittatore dell'ultima ora. Ma in questo modo si vive anche un'esistenza malata.

## La Chiesa in primis

Proprio nel qui ed ora della storia, così agitato e disorientato, ma anche ricco di fermenti di bene e di positività, **la Chiesa è chiamata a ripensare e rinnovare il proprio slancio educativo, la propria vocazione missionaria;** è chiamata a "scrutare i segni dei tempi" per lasciarsi provocare dalle domande dell'uomo di oggi, ponendosi in dialogo costruttivo con tutti i soggetti che incidono sulla scena di questo mondo. Solo a questa condizione, infatti, potrà perpetuarsi ciò che Simeone disse a Maria: "Ecco, egli è qui...come segno di contraddizione... affinché siano svelati i pensie-



*L'individuo vive come distaccato da sé e dagli altri, alienato dalla sua stessa natura, dimentico di essere creatura pensata ad immagine del Creatore.*

ri di molti cuori" (Lc 2, 34-35).

Dal Convegno Ecclesiale nazionale di Verona, tenutosi nell'ottobre del 2006, è iniziato così uno studio approfondito sulla missione educativa della Chiesa che i nostri Vescovi hanno voluto riproporre quale argomento degli orientamenti pastorali per il decennio in corso: *Educare alla vita buona del Vangelo, Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020*; documento di cui noi, Laici della misericordia di Montagnana, con la guida del Padre pavoniano Aurelio Gallina, abbiamo fatto oggetto di riflessione durante i nostri incontri formativi per il 2011-12.

**L'educazione alla fede, alla vita buona del Vangelo, sta diventando una sfida tanto complessa quanto entusiasmante,** una sfida che responsabilizza in primo luogo i sacerdoti, i consacrati, i laici chiamati ad assumere la responsabilità dell'educazione in parrocchia o nelle diverse realtà associative, e, prima fra tutti, la famiglia. Ad essi, principalmente, sono dedicate le linee guida del documento della CEI, soprattutto per il delicato ruolo di "custodi" nella crescita armoniosa dei nostri figli, degli adolescenti e dei giovani.

## Tutti educatori

Un compito alto, nobile e impegnativo, da cui tuttavia nessuno può ritenersi escluso.

Nella presentazione agli *Orientamenti*, il Card. Bagnasco scrive testualmente: «Annunciare Cristo, vero Dio e vero uomo, significa portare a pienezza l'umanità e quindi seminare cultura e civiltà. Non c'è nulla, nella nostra azione, che non abbia una significativa valenza educativa».

**Dovremmo forse meditare un po' di più sul valore, anche pedagogico, che ogni nostra azione, ogni parola detta o taciuta, può avere attorno a noi;** in definitiva, sull'autenticità del nostro vissuto cristiano. Non è indispensabile essere catechisti per sentirsi educatori perché ciascuno, indipendentemente dall'età e dal suo percorso di vita, è chiamato ad essere testimone *credibile* del Vangelo, seme gettato nel terreno del

piccolo mondo che ci circonda. Se ci pensiamo, spesso il fatto che quel terreno ci accolga, oppure no, dipende anche dalla nostra capacità di interagire, di ascoltare e dare ragione della speranza che è in noi.

Riprendendo un concetto espresso più volte da Benedetto XVI nel suo luminoso magistero petrino, gli *Orientamenti pastorali* dedicano uno spazio anche al concetto di *formazione integrale della persona*, per cui **ogni proposta educativa deve guardare alla persona nella sua totalità**, al suo essere corpo e spirito, razionalità e affettività insieme, mente e cuore. Dissociare intelletto e sentimenti, vita spirituale, psiche e corporeità, non darebbe ragione della bellezza armoniosa della creatura umana, ma sconfinerebbe inevitabilmente nel tecnicismo, nella proposta di un moralismo fine a sé stesso, oppure nell'esaltazione delle emozioni.

È quanto doveva avere in mente anche Paolo VI se affermava: «L'educatore non è un osservatore passivo dei fenomeni della vita giovanile; deve essere un amico, un maestro, un allenatore, un medico, un padre, cui non tanto interessa notare il comportamento del suo pupillo in determinate circostanze, quanto preservarlo da inutili offese e allenarlo a capire, a volere, a godere, a sublimare la sua esperienza».

### L'arte di educare

**Educare è un'arte, che nasce da una passione ben precisa, da una vocazione che richiede tempo e costanza**, conoscenza e giusto equilibrio. In merito a questo il documento dei nostri Vescovi è molto esaustivo.

**Un'arte che si impara:** alla scuola di altri maestri, alla scuola della vita, ma **prima di tutto alla scuola di Gesù, il Maestro per eccellenza**. Così, affondando lo sguardo tra le pagine della Scrittura, è possibile scorgere, in filigrana, la sua audacia educativa, la sua pedagogia raffinata, la capacità di andare immediatamente all'essenziale del cuore umano e di condurre gli interlocutori per mano perché scoprano, essi stessi, la Verità annunciata dal suo Vangelo. Egli chiede, in ogni tempo, ad ogni uomo: *Chi cercate?* E si fa servo e poi vittima di espiazione per insegnare all'uomo come ama Dio e come dovremmo amarci gli uni gli altri per camminare alla Sua sequela. Un'arte che non si improvvisa. E quanto è importante, oggi, porre attenzione alla questione della formazione! È bello, a questo proposito, ricordare le parole profetiche di un grande pensatore, il beato Card. John Henry Newman, che nel 1851 sfidava così la chiusura clericale di certi ambienti ecclesiastici: «Non dovete nascondere il vostro talento o te-

*nere celate le vostre virtù. Desidero laici non irruenti nel parlare, né litigiosi, ma persone che conoscano la propria religione, che la pratichino, che sappiano qual è il loro ruolo, che sappiano cosa hanno e cosa non hanno, che conoscano il loro credo tanto bene da poterlo diffondere, che conoscano così bene la storia da poterlo difendere. Desidero laici intelligenti e istruiti (...). Desidero che ampliate le vostre conoscenze, coltivate la ragione, riflettiate sulla relazione di verità, impariate a vedere le cose così come sono, a capire in che modo la fede e la ragione sono in rapporto fra loro, quali sono le basi e i principi del cattolicesimo».*

Ecco, alle soglie dell'anno della fede indetto da Benedetto XVI, vogliamo concludere con una citazione tratta dalla sua lettera apostolica *Porta Fidei*: «**La fede cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia**. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli».

Questo è l'augurio che vogliamo farci e che vogliamo donare a tutti i cristiani di buona volontà!

Alberta Bevilacqua  
Laici della Misericordia di Montagnana



*L'educatore non è un osservatore passivo dei fenomeni della vita giovanile; deve essere un amico, un maestro, un allenatore.*



*La fede cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia.*

# RISPONDERE ALL'AMORE SI PUÒ



**DO**ve sei?  
**RE**sta con noi  
**MI**sericordia for ever  
**FA**mmi diventare Amore  
**SOL**i io e Te  
**LA**sciare le mie reti?  
**SI** a Cristo!



Sono queste le note-guida del campo-scuola a Termoli che ha accompagnato 21 ragazze ad interrogarsi su che cosa è veramente l'Amore. Provenivano da luoghi diversi (Verona, Vicenza, Roma, Isola della Scala, Sossano, Pescara e Roncade) ma si sono trovate felicemente in sintonia dal 16 al 22 luglio, legate non solo dall'amicizia ma dal desiderio di conoscersi e di confrontarsi su un argomento tanto interessante scandito sulla melodia delle note musicali.



**DO**ve sei? "è la domanda che ci capita di rivolgere a Dio nelle situazioni difficili, soprattutto se ci sentiamo sole. Ora abbiamo capito che è Dio a chiederci per primo: "Dove sei? Esci allo scoperto perché insieme potremo fare cose grandi".

**RE**sta con noi, quando la fede è un salto nel buio, quando l'amore sembra un'illusione, quando dopo tante speranze tutto sembra finito e siamo tentati di tornare da Gerusalemme a Emmaus, invase dal dubbio che non esista l'Amore per sempre.

**MI**sericordia for ever soprattutto nei momenti bui Tu sei consolazione.

**FA**mmi diventare amore. Insegnami che cosa posso fare io per gli altri e aiutami a farlo.

**SOL**a io con te. Nella giornata di deserto ho potuto avere un incontro personale con te che mi ha permesso di incontrare nella verità anche me stessa.

**LA**sciare le mie reti per scoprire quali desideri abitano nel mio cuore e vivere fino in fondo l'esperienza vera ed unica dell'Amore.

**SI** a Cristo?! - Non è una domanda, ma un'affermazione.

Sull'onda sonora di queste note abbiamo riflettuto, ci siamo confrontate e ci siamo lasciate guidare dal Maestro Di Musica. Durante il campo, non sono mancati momenti di svago, basti pensare alla bellissima uscita a Termoli-Beach e, alle isole Tremiti dove abbiamo goduto di un mare e un paesaggio stupendo, il tutto condito dal calore di un'amicizia intensa che ci sprona a dire un grazie a tutte le partecipanti, alle suore e alla brava cuoca.

Marta e Beatrice (Roncade)

Penso di interpretare tutte le partecipanti al campo ADO dicendo che è stata una delle esperienze più belle della nostra vita. Abbiamo condiviso tantissimo: dalle gioie alle lacrime, dalle speranze ai dolori, dalle paure più segrete, ai sentimenti più nascosti. Ci siamo messe in gioco seriamente e abbiamo riscoperto i valori autentici, quelli che nella vita servono veramente. Abbiamo scoperto in questo campo che possiamo essere "luci in un mondo buio", abbiamo alimentato la nostra fede, desiderose di accendere il mondo! Ciò che mi resterà più impresso saranno i volti di tutte quelle ragazze e i nostri momenti vissuti insieme, quelli in cui davvero a ripensarci mi viene da piangere di gioia e di nostalgia. Dicono che "chi trova un amico trova un tesoro". Beh, io ne ho trovati 21 di tesori!!! Un grazie speciale a Suor Marilena e a suor Monica, a Suor Maria e ad Adelaide, perchè senza di loro nulla di questa splendida favola sarebbe stato possibile.

*Elena Ghi (Roma)*

C'ero anch'io fra le simpaticissime ragazze del campo di Termoli. Rimarranno indimenticabili tanti momenti ricreativi ma anche tante attività, fra cui non ultimo il vero e proprio tribunale con la difesa ed accusa, una strategia interessante per riflettere ed esprimere il proprio pensiero confrontandolo con quello delle altre. Siamo giunte così a rispondere all'interrogativo proposto dal campo, affermando: Rispondere all'amore si può, con un "Sì, per sempre".

*Helena De Leonardis (Roncade)*

Impegnativa la tematica proposta nel Campo di Termoli RISPONDERE ALL'AMORE SI PUO', ma molto varie le proposte per giungere alla risposta: la Parola del Signore, la riflessione personale, il lavoro di gruppo, le attività corredate da video, cartelloni, scenette e poi momenti forti ed emozionanti come la giornata di deserto e la veglia alle stelle, tutto sotto la guida delle mitiche suore alla scuola del Grande Maestro. Tra bagni, balli, canti, pulizie, risate e molto divertimento la settimana è passata troppo velocemente e nel pomeriggio della domenica 22 luglio tra le lacrime ci siamo dovute salutare per tornare alla nostra vita di sempre, ma con qualcosa in più: La consapevolezza di avere accanto a noi Gesù che ci accompagna sempre, in ogni momento della nostra Vita!

*Elena e Serena (Roncade)*

Il cielo è nero e plumbeo, la terra mi trema sotto i piedi per il rimbombo del tuono. Dovrei sentirmi malinconica, forse piangere - ne ho viste di lacrime al momento dei saluti - invece sono abitata da una pace interiore intensa e speciale. L'esperienza del campo ha fatto emergere in me l'armonia e l'equilibrio giusto: sono in pace con me stessa, e con Dio. Guardo con fiducia il mare nero all'orizzonte. Il mare che rappresenta insieme limite ed infinito, ci ha viste unite e gioiose, testimoni con la nostra allegria di un incontro ravvicinato e saziante con il Signore ed il suo amore.

La tematica del campo mi aveva molto intimidita. "Rispondere all'amore si può?!" "Eh bho!" mi dicevo nei giorni precedenti alla partenza. Certo non mi aspettavo che quell'amore, a cui io avevo prestato ben poco ascolto negli ultimi tempi, venisse a cercarmi. Invece fin dall'inizio del campo ho avvertito una sensazione strana, come se qualcosa che era rimasto sospeso nell'aria stesse per posarsi su di me. Ero sinceramente curiosa e pronta a mettermi in gioco quando ci siamo sedute per la prima volta tutte e 23 in Sala Del Grande Maestro. Attraverso le varie giornate, le attività, ma soprattutto attraverso le riflessioni e le condivisioni ho trovato il coraggio di superare la mia limitata esistenza umana per offrire il meglio di me. Guidata dalla mano del Grande Maestro ho iniziato a scoprire la mia melodia, che unita a quelle

delle altre ha creato un'opera unica e irripetibile, un vibrare di cuori, un risuonare di menti e pensieri. E attraverso il Deserto, è sceso su di me il dono più grande di tutti: la Fede. Sto proseguendo

con fiducia sulla strada che il Signore ha preparato per me, una strada che non posso che intravedere ma che voglio assolutamente seguire con tutta me stessa. Il Suo amore mi ha accolta appena ho avuto il coraggio di prestargli orecchio a sufficienza, aprendogli il mio cuore perché Lui vi facesse risuonare melodie mai sentite. Suor Mary(lena) e Suor Monica ci hanno guidate come bacchette nelle mani del Direttore D'Orchestra, che chiedeva solo di poter versare su di noi la sovrabbondanza della sua misericordia. Non posso che ringraziare tutte coloro che mi hanno arricchita e accompagnata in questo pezzetto di strada, con i loro sorrisi e le loro vite entrate come cascate nella mia. Ma soprattutto grazie al Maestro, che anche nella polvere della mia vita quotidiana ha saputo sussurrarmi parole di Amore e Speranza da condividere e offrire.

*Maria Chiara*



# SULLE ORME DI FRANCESCO E CHIARA

28 giovani dal 22 al 26 agosto hanno partecipato ad Assisi ad un campo organizzato dal CPG di Verona in collaborazione con le Sorelle della Misericordia sulle orme di Francesco e Chiara. Dalle testimonianze, purtroppo molto ridotte per necessità di spazi, si evince l'intensità dell'esperienza dei partecipanti.

## In cammino con Francesco e Chiara...

... un viaggio alla riscoperta dei luoghi tipici della spiritualità francescana.

Toccati dall'interrogativo del giovane ricco: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?" e ancora di più dalla risposta esigente di Gesù: "Va, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi" (Mc 10,17-22), ci siamo presi del tempo per entrare in noi stessi e verificare la nostra relazione con Dio. Inevitabilmente ci siamo trovati 'a faccia a faccia' con le nostre fatiche, le nostre mancanze, ma proprio da qui, da questo 'momento di Verità', ci siamo sentiti chiamati a crescere nella fede facendo le nostre scelte. Gesù ha rivolto al giovane ricco la richiesta radicale ed esigente solo dopo aver rivolto su di lui il suo sguardo colmo di amore. Emozionante è stato vedere lo stesso sguardo impresso sul crocifisso di San Damiano contemplato da San Francesco. Quello stesso sguardo che ha pervaso l'anima del Santo di Assisi s'imprime nel cuore di chi lo contempla; tanta infatti rimane la voglia di ritornarvi perché grande è il bisogno di sentire quello stesso sguardo d'amore posarsi su di noi.

Penso che il Signore abbia voluto per me questo campo per chiamarmi un po' in disparte con Lui, quasi per costringermi ad un silenzio che subito mi ha fatto paura ma che poi mi ha permesso di sperimentare **il conforto del Suo Sguardo d'amore**. Da lì, riparto con più speranza, consapevole che la vita mi porta a scelte e a risposte quotidiane non sempre facili. Mi affido al Signore chiedendogli di "illuminare le tenebre del mio cuore, e di darmi fede retta, speranza certa e carità perfetta". Solo allora riuscirò a vivere in pienezza! La strada è ancora lunga ma l'amore di Dio è infinito!!

Elisabetta



Ad Assisi: alla scuola di Francesco e Chiara.

## Altro che "bon tempo"!

Quando sento parlare di campi giovani, immagino pochi giovani "de bon tempo" che non hanno altro da far... Invece ho incontrato 27 giovani, che avevano la voglia di rimettere mano con determinazione alla scala delle loro priorità. 5 giorni, troppi per fare silenzio dentro di me, ma troppo pochi per rispondere alle tante provocazioni: **chi è Gesù per me? Qual è il tipo di relazione che ho con Lui?** Sono domande che ci portano a scavare nei posti più bui del nostro cuore, dove non andremo mai, ma dove il Signore ci conduce, per darci la possibilità di fare pace con la parte oscura di noi stessi. Non so se siamo gente de "bon tempo", ma se questo termine indica giovani che impiegano il loro tempo non per seguire una bella vita ma una vita bella e piena... allora sono contenta di farne parte.

## Assisi va vissuta

In questi pochi giorni abbiamo avuto il privilegio di vivere questa città, di essere accolti da persone che conoscono il Dio che amano e il santo che le ha portate a conoscerLo. Abbiamo pesato il tempo scandito dalla liturgia delle ore, abbiamo condiviso le semplici difficoltà di cucinare, lavare, pranzare, dormire e viaggiare insieme. E soprattutto abbiamo conosciuto una persona che molti secoli fa ha vissuto come noi difficoltà, sogni e delusioni, ha scoperto la Verità e l'ha seguita con radicalità; tanto da dormire sulla nuda roccia per sentire l'abbraccio del Creatore, tanto che per zittire in sé la voce del peccato s'è gettato in un rovetto, trasformato per Grazia in roseto senza spine. Troppo spesso ci dimentichiamo che Dio è Dio e noi siamo uomini. Che la Fede non è questione di opinioni e di sondaggi, e che se non riusciamo a spostare le montagne è solo perché non abbiamo abbastanza Fiducia in Colui che ci ha salvati. Cinque giorni in cui abbiamo riscoperto, con l'aiuto di Francesco e Chiara, la bellezza di essere Cristiani: **la bellezza di essere nell'amore e nel pensiero di Dio come figli da Lui immensamente amati.** "Mostrami a te la Sua faccia e abbia di te Misericordia. Volga a te il Suo sguardo e ti dia Pace"; San Francesco e Santa Chiara ci spronano a non smettere di cercare il volto di Colui che ci ama e non ci abbandona mai, anche quando i nostri occhi hanno paura di incontrarLo. Assisi va vissuta perché poi possa vivere in noi. Non si riesce a ritornare indifferenti, non si riesce a non rendere grazie a Dio per il dono grande di Francesco e Chiara maestri nella prova e nella gioia di seguire il Signore. Ma soprattutto non si riesce a rimanere indifferenti là dove la presenza del Signore è così viva e forte!

Francesco e Chiara

## Una nuova fioritura

È stata una bella esperienza, mi ha dato modo non solo di conoscere un nuovo gruppo di ragazzi provenienti dalle varie parrocchie della Diocesi di Verona con cui condividere le nostre vicende di vita quotidiana ma anche di intraprendere un percorso interiore dove ritrovare la mia spiritualità e permettere a Dio e alla Sua Parola di far rifiorire in me, in modo diverso e più profondo, le cose importanti della vita. Spero di poter rivivere altri momenti così particolari e utili per maturare spiritualmente.

Alessandra

## "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna".

La storia della vita di san Francesco ci ha stimolato a cercare le motivazioni che l'hanno spinto a compiere delle scelte folli per amore di Cristo. **Ognuno di noi è chiamato all'Amore di Cristo, questa è la nostra prima vocazione, una vocazione ad un Amore gratuito, unico, esclusivo.** In alcuni momenti critici della nostra esistenza può capitare che ne perdiamo la consapevolezza. Non riusciamo a farci scrutare da Gesù, a sostenere il Suo sguardo d'Amore su di noi, a lasciarci da Lui amare. Ma è proprio in quei momenti particolari che ci viene chiesto di avere fede, così da poterne uscire rafforzati. Accantonando le nostre ansie e i nostri timori e affidandoci a Cristo, potremo iniziare a respirare quella libertà che San Francesco aveva sperimentato, ed emanare anche noi, come lui, quella gioia autentica che solo l'incontro con l'Amore vero può dare, Lui che solo ha parole di vita eterna.

## Aperti alle sorprese di Dio

Abbiamo camminato sui passi di Francesco e Chiara, giovani (come noi) che non hanno dato ascolto alle loro paure ma si sono affidati a Cristo. Ora tocca a ciascuno di noi personalmente scegliere di continuare il cammino intrapreso. P.S.: questo tipo di campo è sconsigliato a chi vorrebbe dal Signore risposte veloci (tipo quattro salti in padella...), oppure conversioni miracolose "sulla via di Damasco"... **Dio è al di là di ogni nostra attesa. E sempre ci sorprende... (S. B.)**

## Insieme per una vita più piena

Due storie ci hanno accompagnate nei cinque giorni di Assisi: quella del giovane ricco - che inizialmente sembrava ben disposto ma poi non ebbe il coraggio di lasciare tutto per seguire Gesù - e quella di Francesco e Chiara che si sono fidati e affidati al Signore lasciandosi da Lui plasmare come la creta in mano al vasaio, così che fosse Lui stesso a fare della loro vita un'opera d'arte, una VITA BELLA e piena. Ora che le giornate ad Assisi sono finite, inizia la parte più difficile e sta a noi scegliere se continuare a costruire sulla roccia e metterci in gioco o se lasciare questa esperienza tra i ricordi magari polverosi del passato. Il Maestro è sulla barca e dorme. A noi decidere se svegliarlo per **farci accompagnare verso il mare della vita** (come Francesco e Chiara) o lasciarlo dormire rimanendo tristemente ancorati alle nostre vuote ricchezze (come il giovane ricco).

## “LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO”

*Da qualche mese è iniziato un nuovo anno scolastico con impegni, fatiche e speranze. Fa bene ed è incoraggiante uno sguardo aritroso che evidenzia aspetti positivi della difficile ma esaltante arte di educare.*

Le due rappresentazioni “Il concerto del bosco magico” e “Aggiungi un posto a tavola”, che hanno visto in scena piccoli e grandi, potrebbero essere sottotitolate: “La bellezza salverà il mondo” (F. Dostoevskij). La natura, tema complesso per le sue innumerevoli implicazioni e la sua urgente attualità, è stato scelto e svolto con cura nella Scuola dell'Infanzia di Francavilla al mare. Nella festa conclusiva dell'anno scolastico 2011/12 i piccoli, in veste fiabesca, hanno vibrato in sintonia con le bellezze del bosco. Accanto a loro si è esibita la brillante “Compagnia Instabile dei genitori” che con sempre rinnovata e gioiosa disponibilità ha messo in scena uno stralcio del famoso musical “Aggiungi un posto a tavola”. Talenti, disponibilità ed entusiasmo sono confluiti generosamente in un obiettivo comune per un risultato ancora una volta bello. Dunque è proprio vero: “La bellezza salverà il mondo”, la bellezza come ideale a cui tendere. Tra il bello e il bene esiste un legame misterioso e indissolubile che lenisce e ricompone il disordine della realtà: **“Quando tutti saranno buoni, tutto sarà bello”** (Tolstoj).

*Paola, mamma di Elena - Scuola dell'Infanzia Francavilla al mare*



“Tra la nostra anima e il nostro corpo ci sono tante piccole finestre: da lì, se sono aperte, passano le emozioni, se sono socchiuse filtrano appena; solo l'amore le può spalancare tutte”.

Questo pensiero racchiude quello che i nostri bimbi, nel loro cammino di formazione dovranno fare (un cammino che peraltro durerà quanto la vita): **aprire le finestre del cuore** prima ancora che quelle della mente perché solo così potranno affrontare e superare con eccellenza le inevitabili problematiche dell'esistenza. Noi genitori, impegnati quotidianamente nella ricerca dell' “isola felice” dove poter esprimere al meglio i nostri sentimenti e poter trasmettere questo messaggio ai nostri figli, oggi con infinita tenerezza possiamo constatare che un angolo verde di quell'isola l'abbiamo trovato nell'Istituto delle Sorelle della Misericordia di Francavilla al mare.

Vediamo nostra figlia Irene felice al termine delle giornate trascorse presso la “nostra” scuola dell'Infanzia, e ciò ci rende sereni anche perché nelle figure che guidano la scuola riscontriamo libertà e attenzione. “Aggiungi un posto a tavola” è stata un'esperienza condivisa insieme che ci ha permesso di

calarci nel mondo vissuto ogni giorno da nostra figlia, fatto di **relazioni e comunicazioni positive**; indimenticabili gli incontri settimanali per le prove del recital... Per tutto questo non dobbiamo che dire: tante grazie!

*Barbara e Giovanni Angelucci - Genitori di Irene  
Scuola dell'Infanzia Francavilla al mare*





# “La persona al centro, anzitutto a scuola”

Alcuni progetti lo evidenziano in modo particolare. Possiamo coglierne il riverbero che giunge dalla Scuola Secondaria di I° Grado “Lavinia Mondin”.

A cura di suor Giovannamaria Padovani

Nel suo progetto educativo la Scuola secondaria di 1° grado “Lavinia Mondin” si definisce “ambiente particolarmente attento alla formazione integrale umana e cristiana, individuale e sociale dell’alunno”, “Proposta educativa attenta alle attese e alle esigenze dei giovani”. Su queste premesse lo scorso anno scolastico si sono attuati due progetti che hanno coinvolto alunni, genitori e docenti: il progetto “MEM” e il progetto “Il mio corpo: un dono e una meraviglia”.

## Attrezzati per lo studio

**MEM: Motivazione E Metodo di studio**, alla luce degli attuali sviluppi della psicologia dell’apprendimento ha voluto favorire:

- gli **studenti** nell’assunzione di un atteggiamento positivo verso lo studio e la scuola, con la consapevolezza del proprio approccio ai saperi e la conoscenza e l’utilizzo di metodi e strategie più consoni sia allo stile cognitivo personale che all’oggetto di studio;
- i **docenti** nella ricerca delle modalità più idonee a potenziare le motivazioni degli alunni nella loro delicata fase evolutiva.
- i **genitori** nella consapevolezza di quanto la scuola attua e con quali strategie.

Sono stati programmati tempi di formazione specifica per i docenti, mirata ad un lavoro personalizzato con ciascun alunno e al dialogo e alla collaborazione con i genitori.

Il progetto continuerà negli anni successivi con sviluppi adeguati, nella convinzione che, con questo percorso, i ragazzi potranno uscire bene attrezzati per affrontare gli studi su-

periori, dotati di un’adeguata metodologia personale, e sorretti da una buona motivazione allo studio accompagnata da autostima.

## Attrezzati per... la vita

**IL PROGETTO: IL MIO CORPO, UN DONO e UNA MERAVIGLIA** si configura come un’attività interdisciplinare a classi aperte, elaborata e condotta dal collegio docenti.

Dati i modelli culturali diffusi, che presentano spesso il corpo come oggetto di piacere fine a se stesso, e dato il momento critico proprio della preadolescenza, è importante aiutare i ragazzi a percepire la positività, il valore, il senso del proprio corpo in una visione globale della persona e in una prospettiva progettuale della propria vita.

Si tratta di un’esperienza personale e di gruppo; un imparare dal fare a partire dal vissuto proprio e dal confronto con quello di testimoni significativi per i più giovani.

L’approccio a un tema così invitante e ad un tempo delicato è avvenuto attraverso attività ludiche, di riflessione, di interiorizzazione della propria esperienza, di espressione corporea.

I ragazzi sono stati così aiutati:

- a percepire positivamente la propria corporeità come una delle dimensioni della propria persona

- ad assumere la propria identità sessuale come realtà preziosa da vivere in una progettualità di dono
- a decostruire gli stereotipi sul corpo a cui i giovanissimi sono continuamente esposti (moda, sport, salute, gare a rischio, abuso di fumo, alcool, stupefacenti...) per entrare in una dimensione valoriale.

Il lavoro si è svolto in tre giorni, attraverso un susseguirsi intenso e dinamico di molteplici attività cui i ragazzi hanno partecipato con gioia ed entusiasmo.

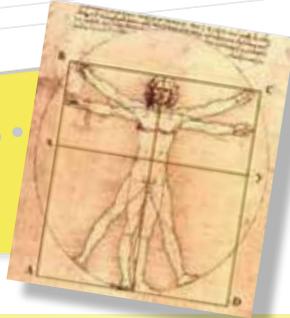


### Dai pensieri negativi...ai pensieri positivi



Il "gioco" dei pensieri positivi ci ha insegnato che è possibile nutrire pensieri positivi anche nelle difficoltà, senza peraltro negarle.

L'attività sull' "Uomo di Vitruvio" ci ha dato la gioia di "misurare" la perfezione e l'armonia del nostro corpo e di scoprire che "SIAMO UOMINI AUREI"!!!



### Abbiamo molto apprezzato:

**"Il video su Simona Atzori:** ho ammirato come la ballerina, pur senza braccia, accoglie e ama il suo corpo come un dono bellissimo di Dio e lo valorizza in una danza ricca di grazia e di flessuosità. Questa testimonianza ha presentato in modo molto efficace il significato del nostro "Progetto";

**"il lavoro sui cambiamenti del mio corpo:** riflettendo sulla totalità e sull'unità della persona, mi sono sentita me stessa" "Ho potuto conoscere e apprezzare il mio corpo"

**"la spiegazione dell'insegnante** che ci ha fatto capire il valore del nostro corpo e di noi stessi"

### La voce dei ragazzi

**"Questo progetto mi è piaciuto molto, tutto è stato fantastico!"**

Ci siamo divertiti a misurare il peso e l'altezza per calcolare l'indice di massa corporea. Con la compilazione dei testi sulla nutrizione abbiamo capito che alcune abitudini alimentari non sono giuste. Le attività ci hanno aiutato a prendere coscienza della nostra corporeità in modo positivo. Abbiamo tracciato i diagrammi relativi al nostro stile di vita e al tipo di alimentazione

### Particolarmente interessante l'attenzione ai cambiamenti fisici:

"Se penso a com'ero un anno fa, ricordo una bambina, ma adesso mi vedo come una donna".  
"Mi sento felice perché ho cambiato il mio corpo".  
"Ho cambiato la pettinatura", "ho messo il gel" "i miei capelli mi identificano".  
"Ho messo gli occhiali".

"Cinque anni fa ho messo l'apparecchio e adesso lo devo rimettere!"

"Quand'ero piccolo ero magro, ora che dedico molto tempo ai videogiochi, ho messo su un po' di chili!"

"Mentre ero sdraiato su quei fogli di giornale (un mio compagno stava disegnando la mia "sagoma") ero davvero curioso di vedere com'era cambiato il mio corpo; se era più grande e se era così diverso da quando ero piccolo... Beh, ero cambiato... Anche troppo! Ho le spalle più larghe e sono aumentato di statura... quasi non credevo di essere cambiato tanto! Però... non è poi così male!"

### e in questi cambiamenti emerge pure l'esperienza della sofferenza

"Da quando ho questa cicatrice non vivo più!"

"Quando ho messo il gesso non ho più fatto sport e sono ingrassato".

"Da piccolo mi prendevano tutti in giro per il mio aspetto fisico e io soffrivo".

"Ricordo che i miei amici mi deridevano perché ero basso".

"Essere presi in giro da piccoli significa costruire a volte delle barriere (acidità, poca dolcezza)".

### In una riflessione guidata i ragazzi arrivano a cogliere i cambiamenti anche come crescita della persona nella sua totalità:

"Mi rendo conto che sono maturato, sono più serio e autonomo".

"Quand'ero alle elementari ero molto riservato, poi, da quando ho capito che alcuni amici possono aiutare a sollevare il morale, mi confido di più con loro".

"Combattere parecchie battaglie per le "amicizie" mi ha fatto maturare, mi ha rafforzato interiormente."

"Dalla solitudine ho imparato il valore dell'amicizia".

"Anche litigare con i genitori può aiutare a maturare perché poi, riflettendo, capisco che hanno ragione e chiedo scusa".

"Se voglio, posso crescere." Ma anche "crescere è sentirsi perdere", "perdersi e ritrovarsi autonomamente"

"Con il gioco di squadra sono cresciuto insieme agli altri" "Crescere mi ha reso più educata".

Alla fine dell'attività, tutti i lavori sono stati esposti in una mostra: i genitori hanno potuto vedere e commentare insieme ai figli e a qualche docente il lavoro svolto ed esprimere il loro apprezzamento.

Ci auguriamo che il frutto di questa forte esperienza sia entrato davvero nella vita dei nostri ragazzi.



## “LE VOCAZIONI SONO DONI DI DIO”

*“Dio Padre di tenerezza e di misericordia guarda con bontà a questa tua famiglia che vive del carisma dei beati Carlo Steeb e Vincenza Poloni. Rafforzala con nuovi membri perchè continuino in umiltà, semplicità e carità a servire i poveri e bisognosi di aiuto”.*

**A**bbiamo fatto nostra questa preghiera invocando il Signore, con tutte le Sorelle della Misericordia e con tutti coloro che in vari modi collaborano con noi, affinché il Signore guardi con bontà alla nostra famiglia religiosa.

Ci siamo lasciate coinvolgere in questo anno in una preghiera più insistente e nell'offerta più generosa di sacrifici per lo stesso motivo.

L'iniziativa più bella l'abbiamo vissuta nel periodo pasquale quando la Chiesa, nella domenica denominata del Buon Pastore, invita tutti a “pregare il padrone della messe perchè mandi operai nella sua messe”. La superiora generale Madre Teresa Filippi, indicendo questo anno vocazionale ci aveva spronate a cercare che cosa può significare per noi la parola di Gesù “Gettate le reti dalla parte destra”.

Qui a Dodoma, abbiamo approfittato di più occasioni per pregare e parlare del dono della vocazione religiosa. In particolare abbiamo tentato di sensibilizzare i ragazzi nelle classi. Un appuntamento speciale programmato per loro ha coinvolto le giovani della nostra scuola secondaria e altre giovani in ricerca vocazionale, nonché i giovani di alcune scuole statali e di alcune parrocchie ad un incontro speciale di preghiera.

Domenica 29 aprile 2012, alle ore 16.00, all'aperto, sotto le due belle araucarie della casa Carlo Steeb, sono intervenute tante giovani, i nostri Laici della Misericordia, le nostre aspiranti, le postulanti e novizie e tutte le sorelle della comunità.

I tronchi delle due araucarie erano abbelliti a festa. In posizione centrale, il leggio con la Parola di Dio e accanto ad esso il cero pasquale. Alla destra un bel cartellone raffigurante Gesù che chiama un giovane.

All'inizio dell'incontro di preghiera una giovane ha portato davanti al cero pasquale un vaso di fiori rappresentanti tutti i giovani del mondo.

È seguita la lettura del Vangelo sul “giovane ricco” e la sua interpretazione fatta in chiave moderna dalle nostre postulanti e novizie.

Provocatoria è stata la rappresentazione del canto che dice:

*Signore mi hai chiamato a seguirti*

*Andrò ovunque tu vuoi per portare la tua Parola.*

*Signore mi hai mandato alle nazioni per portare la tua Parola.*

*Riempimi del tuo amore, della tua fede, perché ti sia fedele.*

*Signore sento la tua voce che mi chiama a seguirti,*



*Giornata Vocazionale (Dodoma-Tanzania). Momento di preghiera con Suore, Laici della Misericordia, aspiranti e ragazze scuola secondaria.*

*riempimi della tua gioia.*

*Ti seguirò e andrò ovunque a portare la tua Parola.*

Con le preghiere spontanee, ciascuno ha potuto esprimere la propria invocazione al padrone della messe perchè mandi operai nella sua messe.

Alla conclusione, la Madre Regionale, sr. Fides Ntwanga, ha rivolto alle giovani la sua parola di incoraggiamento ad aprirsi al progetto di Dio nella propria vita e a realizzarlo fedelmente e ha dispensato una immaginetta della Madre Fondatrice con un messaggio particolare. Questo incontro di preghiera ha ravvivato in noi la convinzione di quanto sia importante la chiamata del Signore e urgente seguirlo per portare al mondo la ricchezza della sua Parola e della sua Misericordia che è la sola a dare pace e gioia al cuore.

A tutti i giovani vogliamo dire:

**“Aprite il vostro cuore e accogliete l'invito di Gesù per avere la vera felicità”.**

*Sr. Marta Albertin*

# UN SÌ CHE SAZIA IL CUORE

**F**in da bambina sognavo di sposarmi e avere tanti figli, di formare una famiglia cristiana e missionaria. Ero convinta che quella fosse la volontà del Signore per la mia vita. L'aver incontrato un giovane che suscitava la mia simpatia mi dava conferma che quella era la mia strada. Mi sentivo da lui amata e contemporaneamente sentivo che potevo amarlo. Nonostante ciò il mio cuore era inquieto come se avesse ancora sete di qualcos'altro, qualcosa in più che non mi lasciava tranquilla. Questa inquietudine mi indusse a domandare al Signore per la prima volta: «Che cosa vuoi che io faccia?» Lui non mi fece attendere la sua risposta, che mi giunse sollecita e chiara, attraverso mediazioni preziose che mi aiutarono a decifrare la sua volontà, così che la mia vita cambiò direzione. Ringrazio il Signore per avermi affiancato persone che, accompagnandomi nel processo di discernimento, hanno saputo aiutarmi a leggere i segni di Dio. Non posso dimenticare p. Tomás che mi orientò a fare una esperienza fra le Sorelle della Misericordia presenti al mio paese. Fino a quel momento mai mi ero domandata chi fosse le suore. Una di loro mi diede un libro relativo alla vita di Madre Vincenza. Ne rimasi affascinata. In seguito feci una breve esperienza nella comunità di S. Barbara. Sentii che quello era il mio posto, era ciò che cercavo. Da quel tempo sono passati 8 anni e ora sono contenta di essere una "Sorella della Misericordia".

Sr. Ana Maria Mardones Melo  
Argentina

## 60 ANNI DI VITA MISSIONARIA IN ARGENTINA 1952 – 2012

I miei 60 anni di vita missionaria in Argentina, mi invitano a guardare alla mia vita per ringraziare e benedire il Signore. Vari furono i luoghi in cui fui inviata: Villa Udaondo (Castellar), Buenos Aires, Cordoba, Sauce, varie zone della Provincia di Corrientes per le missioni popolari e adesso qui a Laferrere: sempre mi sono sentita bene tra piccoli e grandi e sempre ho ricevuto aiuto, affetto, comprensione, amore...

Attraverso le molteplici esperienze di missione ho scoperto la presenza del Signore che mi accompagnava passo passo, "mi sosteneva con la sua destra" (sal. 62), mi dava forza specialmente nei momenti più difficili che pure hanno segnato la mia vita. Fra questi particolarmente dolorosi quelli della morte dei miei genitori e di una sorella. La lontananza non mi permise di partecipare al loro funerale. Soffersi parecchio sperimentando, insieme al dolore acuto, una pace profonda, quella che il Signore non manca di accordare a chi cerca di camminare alla sua sequela. Fu l'occasione in cui mi sentii particolarmente in sintonia con i nostri fratelli emigrati quando ricevono la triste notizia della morte dei loro familiari lontani.

In compenso non potrei contare le grazie che il Signore mi ha concesso in tanti anni. Non finirò mai di benedirlo per la gioia, l'amore, la misericordia, il perdono che ha profuso in me per cui non mi resta che dire con tutto il cuore: Grazie Signore!

Lo ringrazio per avermi amata, eletta e chiamata e poi consacrata e, dopo soli sei mesi dalla Professione religiosa, inviata come missionaria a 21 anni qui in mezzo ai miei fratelli argentini che sento di amare come membri della mia stessa famiglia.



Sr. Laurettina davanti alla statua della Madonna che ha viaggiato in nave con le prime missionarie nel lontano 1952.

**Cari giovani, posso assicurarvi che sono felice e che vale la pena SPENDERE la vita per il Signore in una missione tanto grande e tanto sublime, come quella di servirlo con cuore di madre nei fratelli poveri e bisognosi. Coraggio dunque, cari giovani! Aprite gli orecchi del cuore e della mente perché il Signore continua a chiamare alla vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Dipende da voi dirgli "Sì", UN SÌ DECISO E PER SEMPRE, che vi permette di sperimentare la bellezza e la gioia di una vita realizzata in Dio e nel dono ai bisognosi.**

Sr. Laurettina Rigolon

## LA FORZA DELLA PREGHIERA

**H**o apprezzato l'iniziativa dell'anno vocazionale, occasione propizia per incontrare il Signore nell'adorazione Eucaristica. Nei pomeriggi di preghiera e di evangelizzazione vissuti mensilmente nella splendida e curatissima cappella delle Sorelle della Misericordia di Pescara, abbiamo pregato, cantato e meditato. Ci siamo predisposte, in silenzio, all'ascolto della Parola di Dio con emozione e commozione. Abbiamo condiviso le riflessioni sull'amore di Dio, un Amore dato a noi gratuitamente che ci induce a pensare e mettere in pratica l'invito di Gesù: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!". Se i nostri rapporti, relativamente

al donare e al ricevere amore, non sono ancora pienamente realizzati, è perché manca Dio! Mentre invece chi si apre a Dio non può non amare il prossimo. Basta conoscere l'esempio di tanti nostri fratelli che hanno speso la propria vita per amore del prossimo. Fra essi brilla la testimonianza della Beata Vincenza Maria Poloni tutta dedicata al servizio dei poveri e degli infermi. Servire, curare ed educare fu la missione di Madre Vincenza e del Beato Carlo Steeb, come pure di tutte le Sorelle della Misericordia. Colgo l'occasione per ringraziare le Sorelle di Pescara sempre attente anche ai bisogni spirituali della nostra Comunità.

**L'**assidua partecipazione delle Suore, delle Ospite della casa di Riposo e delle Signore esterne alla preghiera mensile è stata ammirevole e commovente soprattutto densa di fede. Le funzioni sono state rese più suggestive dalla presenza di alcuni bravi giovanissimi con i loro canti e l'uso di armoniosi strumenti musicali. Si è chiesto al Signore, oltre al dono di numerose vocazioni, la santificazione di tutti i sacerdoti, religiosi e religiose a beneficio del mondo, travagliato da tante cattiverie.

*Un' Ospite del Pensionato di Pescara*

*Palma*



**È auspicabile continuare la bella iniziativa. Comunità e singoli che lo desiderano potranno scaricare un sussidio mensile di preghiera dal sito dell'Istituto:**

**[www.istsorellemisericordia.it/formazione/incontri](http://www.istsorellemisericordia.it/formazione/incontri)**

### **Il Vangelo della vocazione: Gettate le reti sul lato destro**

Quanto mai opportuno all'interno di quest'anno vocazionale, il convegno che si è tenuto nei primi giorni di settembre a S. Michele Extra guidato niente meno che dal responsabile nazionale don Nico Dal Molin. Dalla sua competenza appassionata nell'ambito vocazionale è fiorita oltre che una panoramica sul tema anche una serie di suggerimenti non solo per chi lavora direttamente sul campo ma per chiunque abbia a cuore la causa del Regno. Le sue relazioni meriterebbero spazio adeguato che la Redazione della Rivista spera di poter riservare in seguito.



## LUNGO IL CAMMINO... LA SOSTA E LO STUPORE

*Dopo pochi o tanti anni di vita consacrata.*



*Sorelle del 15° di professione religiosa.*

### A Verona per riattingere alle sorgenti

Il 10 luglio nell'oasi di villa Gagliardi sulle colline di Verona, tredici giovani sorelle provenienti da sei nazioni: Tanzania, Angola, Burundi, Argentina, Cile, Italia si sono trovate fianco a fianco per vivere un'esperienza di scambio internazionale, per riflettere sul valore della vita consacrata e per **condividere la gioia di essere, in luoghi tanto diversi fra loro, testimoni dell'unico carisma di misericordia.**

Dopo una giornata trascorsa a camminare sulle strade della città di Verona sui luoghi dei Fondatori, hanno continuato il loro percorso formativo a S. Michele dove si sono incontrate con le sorelle che ricordano quest'anno tappe significative della vita religiosa. Hanno pure vissuto l'emozione del pellegrinaggio a Tubinga, terra natale del Beato Carlo Steeb, e gli esercizi spirituali. Il percorso formativo è terminato il 13 agosto ma la ricarica spirituale continuerà a sostenerle ed animarle nella ripresa della loro missione apostolica.

### Il loro vissuto trapela da alcune testimonianze.

*Benedetto sia Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo (Ef.1,3).* Con queste parole di San Paolo vorrei esprimere gioia e gratitudine al Signore per quanto ha operato in questi 15 anni della mia vita consacrata, nell'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona. Guardo con stupore il cammino trascorso e **contemplo la bellezza e la fedeltà di Dio** che con il suo amore e la sua tenerezza mi ha sostenuta e guidata. Ancora mi affido alle mani di Dio Padre pieno di misericordia, rinnovando il mio "SI" fiducioso perché Lui possa portare a compimento ciò che ha cominciato in me.

*Sr. Theodora tanzaniana,  
missionaria in Argentina*

Abbiamo vissuto un mese intenso di formazione. Il raccontarci reciprocamente e l'ascoltare l'esperienza vissuta da ciascuna di noi, per me è stato un momento forte e commovente dal quale è scaturita la lode al Signore per il dono del carisma che ci è stato affidato. Non meno ricco di suggestioni è stato il viaggio a Tubinga: ho visto proprio con i miei occhi dove il mio fondatore Carlo Steeb è nato ed è vissuto.

La visione di quei luoghi è stata per me

come **una nuova luce che mi ha fatto sentire più pronta a vivere con maggiore intensità e gioia la mia consacrazione.** Ringrazio l'Istituto, che mi ha sempre sostenuta con i suoi aiuti spirituali e materiali, e le sorelle con le quali ho condiviso questa indimenticabile esperienza.

*Sr. Patricia Stanislaus Msuruti tanzaniana*

È stato molto bello il nostro incontro di sorelle di culture diverse. **Mi è sembrato di toccare con mano l'universalità del carisma.**

*Sr. Augusta angolana*

Ringrazio tanto il Signore e l'Istituto per l'opportunità di questo mese formativo, un'occasione preziosa per conoscere sorelle di altre culture.

Con gioia ho constatato che ognuna nella propria realtà è impegnata a realizzare con modalità diverse l'unica missione di misericordia.

*Sr. Imakulata,  
tanzaniana missionaria in Cile*



*Il gruppo internazionale.*



Sorelle del 35° e del 36° di professione religiosa.

**1976: trentasei anni prima...  
2012: trentasei anni dopo**

Siamo quelle "ragazze" un po' sbazzine, vivaci, facili alla risata e fantasiose nel creare simpatici scherzetti a tutti... Maestre comprese!!! Oggi siamo ancora noi, un po' più 'datate', ma ci ritroviamo come se ci fossimo appena lasciate ieri...

L'esperienza dei primi anni di formazione, che in questi giorni abbiamo rivisitato nelle serate libere in cui ci siamo incontrate come gruppo, si è ulteriormente arricchita della nostra comunicazione di vita: è aumentato il numero degli anni, ma è aumentata anche la consapevolezza che quel Gesù che ci ha chiamate è sempre fedele e come un giorno ci ha detto: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi", ora continuamente lo ripete.

A noi il riconoscerLo al suo passaggio nella nostra vita.

*Le sorelle del 36°*

**Insieme dopo 45 anni**

Eccoci ancora a S. Michele, dopo 45 anni dalla prima Professione Religiosa. Siamo impazienti di ritrovarci per assaporare la gioia dello stare insieme. La grinta è quella delle nozze di un tempo, ma l'esperienza ci



ha rese più mature e più spirituali: la comprensione della vita è più saggia e più misericordiosa. L'esperienza della Provvidenza Divina ci ha rese più capaci di guardare lontano fidandoci di Colui che ha iniziato l'opera e che con tenacia e amorevolezza la porta a termine.

La sofferenza che ha toccato la vita di ciascuna ci ha rese più consapevoli che siamo semplicemente serve nella vigna del Signore.

Il Signore ci conceda di sentirci sempre amate e predilette da lui e di diventare come Lui Eucaristia, cioè lode a Dio e dono agli uomini.

*Suor Giovanna Di Raimondo 45°*

Incontrarmi dopo tanti anni con le sorelle della mia professione religiosa e` stata un'esperienza forte di comunione. Trovarmi a S. Michele dove ha avuto inizio la mia formazione alla vita religiosa ha ravvivato in me la gioia del mio essere consacrata a Dio.

Nel salutare le sorelle ammalate presso la nostra infermeria S. Giuseppe, mi sono commossa, perchè le ho sentite "custodi di un deposito sacro" vissuto e tramandato a noi come tesoro e alimento per il nostro camminare.

A Tubinga, stando presso il battistero dove Carlo ricevette il battesimo, ho rinnovato la mia professione di fede. E` stata un'esperienza che ha lasciato dentro di me un segno profondo di riconoscenza al Signore.

Ripeto il mio grazie a Dio per la vocazione, al mio Istituto e alla Chiesa che mi hanno inviata in terra di missione per essere strumento della misericordia del Padre e del suo amore.

*Sr. Guglielmina Bottaro 45°*



Sorelle del 46° di professione religiosa.



Sorelle del 45° di professione religiosa.

## Risonanze del 50° di vita religiosa

Sì, siamo tornate a S. Michele nella casa della nostra prima formazione che ci portò a pronunciare il nostro Sì al Signore.

Quanti ricordi belli!

Eccoci qui ora a confermare quel dono ricevuto, impreziosito dall'esperienza della vita, rafforzato dalla fatica di ogni giorno, sigillato dall'amore ricevuto e donato a quanti abbiamo incontrato nel nostro cammino.

Eravamo sciamate per mille strade diverse, piene di entusiasmo, con ideali e speranze grandi nel cuore.

Siamo tornate, mature, capaci di fugare le rughe regalateci dall'usura del tempo e dagli anni. Crema rigeneratrice? L'AMORE.

Ora siamo entrate nella terza età che, nelle relazioni di questi giorni, ci è stata presentata come ricchezza e fecondità capace di generare e maturare frutti stagionali, saporiti e succulenti da offrire a quanti incontreremo ancora nel nostro cammino.

Ora, maggiormente consapevoli sia del valore della vita fraterna sia della necessità di partecipare agli altri l'amore di Dio ricevuto, torniamo in comunità con l'impegno di amarci come Cristo ci ama e di volgere sugli altri lo sguardo benevolo che Cristo rivolge a noi.

Realtà ed impegni da non dimenticare

- Lo sguardo di Gesù è uno sguardo che trasforma.
- Siamo i canali dell'amore di Cristo ai fratelli.
- È lo sguardo che ci mette in relazione con gli altri.
- Non fermarsi all'apparenza delle cose, ma avere uno sguardo profetico di speranza.
- Il nostro sguardo deve portare un messaggio: puoi contare su di me.



Sorelle del 50° di professione religiosa.

- È anticipando fiducia che si crea responsabilità: Dio ci anticipa sempre l'amore
- Non aspettiamo che siano gli altri ad amarci ma amiamo in anticipo.
- La vita fraterna cresce quando io desidero che la sorella sia se stessa.
- Noi siamo una ricchezza per gli altri... e un bisogno dell'altro.

*Le sorelle del 50° giubileo*

## Festa dei "Grandi Giubilei"

*"Questo è il giorno che ha fatto il Signore: Alleluia.*

*Ralleghiamoci ed esultiamo: Alleluia".*

Oggi, 8 settembre 2012, è festa, grandissima festa. Si celebrano dei

giubilei straordinari: 60, 65, 70, 75 anni di offerta e di consacrazione al Signore.

Madre Teresita, la nostra superiora generale, ci accoglie a braccia aperte una ad una, si compiace, ci invita a fare festa: festa di rendimento di grazie e di rinnovata offerta al Signore. Più tardi ci ritroviamo tutte insieme nella sala delle riunioni per ascoltare ancora le parole ispirate della Madre. Esordisce con un invito ed una domanda: "Siamo qui per far festa. Ma quale festa? E chi è il vero Protagonista della festa?". Ci parla della Divina Misericordia, mistero dell'amore infinito del Padre, di cui siamo state chiamate ad



Sorelle del 60° di professione religiosa.



Sorelle del 70° di professione religiosa.

essere testimoni, nell'umile ascolto della Parola di Dio, lasciandoci plasmare da essa per sviluppare in noi una mentalità di fede, che trova la sua prima e naturale espressione nell'adorazione, per dilatarsi nella contemplazione. Una fede che fiorisce e fruttifica in opere di servizio misericordioso ai fratelli, affinché possano riconoscere nelle mani operose e nel volto accogliente delle Sorelle della Misericordia, le braccia amorose e il volto paterno di Dio "ricco di Misericordia" (Ef 2,4). Maria è sempre il modello



Sorelle del 65° di professione religiosa.

dell'umile abbandono fiducioso nel Signore: "Si faccia di me secondo la tua parola".

La festa raggiunge il suo culmine alle ore 11.30 con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal delegato episcopale della vita consacrata, Mons. Callisto Barbolan. Alla Santa Messa fa seguito, nel refettorio splendidamente ornato da un elegante addobbo floreale, la gioiosa agape conviviale, rallegrata da piacevoli intermezzi di musica, poesie e scenette scherzose. Davvero con gioia e gratitudine rinnovata possiamo cantare con Maria "L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore".

Suor Nivenzia Albi 70°

*"Esulto e gioisco nel Signore, la mia anima canta al mio Dio".*

L'evento di grazia vissuto oggi nel 65° anniversario di consacrazione al Signore resterà vivo nella mia vita e sono certa che darà tanti

frutti di conversione e di santità. Mi fa bene risentire tra le preghiere dei fedeli, quella specifica per noi: "Per queste nostre Sorelle giubilari, raccolte nella lode e nel ringraziamento, per le meraviglie compiute nella loro vita consacrata. Il Signore conservi loro la giovinezza di spirito per continuare ad offrirGli



Sr. Luisalba Molinaro nel 75° della sua professione religiosa, insieme a Madre Teresita.

frutti di amore e di lode".

Certamente Dio ha ascoltato queste invocazioni e noi, sorelle "fortunate", continueremo a vivere la misericordia di Dio nell'incessante riconoscenza a Lui, alle nostre superiori e a quanti ci hanno accompagnato col loro affetto e la loro preghiera.

Suor Flora Ferrari 65°

La ricorrenza del 70° della nostra consacrazione religiosa è stata celebrata in Casa Madre come una vera festa di famiglia.

Solo una squisita carità ha permesso anche ad alcune sorelle in carrozzella di giungere dall'infermeria di S. Michele Extra alla Valverde per partecipare alla festa. Con vera gioia abbiamo potuto visitare la cappella dei Fondatori, accompagnate dalle spiegazioni illustrative della Madre. Mons. Callisto Barbolan ha celebrato l'Eucaristia e con gioia ha declamato l'augurio espresso nel telegramma con la benedizione del Papa. Il pranzo conviviale, i canti, gli auguri provenienti da varie comunità lontane, i doni, le espressioni di ringraziamento tutto ci è sceso nel cuore a ravvivare la gioia e la riconoscenza a Dio per il grande dono della consacrazione religiosa.

Suor Lianna Perin 70°



## COS'È LA FEDE?

**"Lampada per i miei passi è la tua Parola,  
luce sul mio cammino" (SI 118)**

È questa la fede per noi tutti, vecchi e giovani, bambini e adulti?  
E che significa la nuova evangelizzazione, di cui tanto si parla,  
lanciata dalla Chiesa nel nostro tempo,  
per gli uomini e le donne di oggi?  
"Testimoni digital" ci ha chiamato la  
Chiesa per bocca del Papa, e tali  
possiamo e dobbiamo essere  
anche a livello pastorale, usando con  
intelligenza e abilità gli strumenti che l'informatica ci  
offre, tenendo presente che essi sono mezzi da gestire con intelligenza  
senza permettere loro di sovvertire i valori.  
Ben venga l'Anno della Fede, un'occasione propizia per tutti i cattolici, ma il cui riverbero positivo  
dovrebbe raggiungere tutti, credenti e non credenti.

Vittoria C.

## PRESENTI IN MODO DIVERSO

Il ritiro delle sorelle da una comunità suscita, oltre il dispiacere, una nostalgia  
che può trasformarsi nella percezione di una nuova particolare presenza  
che una lettrice esprime in poesia.

*Vi ho cercate ma non vi ho trovate. Ho bussato e nessuno mi ha aperto.  
Ho sperato di vedere le finestre aperte, ma neppure queste erano come le avrei volute.  
Mi è sembrato di sentire cantare laudi al Signore, ma nessuna voce ho udito.  
Ho creduto di vedere abiti bianchi d'estate e neri d'inverno  
muoversi per il paese come fate (le nostre care fate): era solo un miraggio.  
Allora vi ho cercate nel mio cuore, lì vi ho trovate e ci resterete per sempre.*

Con affetto  
Maria  
Uliveto Terme

I lettori hanno l'opportunità di comunicare  
tutto quello che fa bene a chi legge.

La redazione si riserverà la scelta  
e il diritto di pubblicare per intero  
o in parte i testi pervenuti.

I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti  
al seguente indirizzo:

### REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia  
Via Valverde, 24  
37122 Verona



E mail: [caritas@istsorellemisericordia.com](mailto:caritas@istsorellemisericordia.com)

L'angolo dei lettori

## ALLE ORIGINI DELLA CHIESA MADRE

Il pellegrinaggio dei Laici della Misericordia, pensato alla luce del Convegno delle Chiese del Triveneto celebrato nei giorni 13-15 aprile scorso, ha costituito un'immersione nella spiritualità delle origini della nostra Chiesa. Da Concordia Sagittaria, ad Aquileia, a Grado, il "leggere" e "rintracciare" le vestigia dei primi cristiani e martiri di queste chiese, è stato come un "abbeverarci alla sorgente pura", che ha fatto gustare qualcosa di autenticamente bello.



La città di Trieste, con il suo carattere cosmopolita, ha offerto la possibilità di introdurci alla conoscenza della chiesa Greco Ortodossa di San Nicolò, di quella Serbo Ortodossa di San Spiridione e di quella Luterana; chiese ricche dei simboli della loro tradizione e spiritualità. La presenza di Maria, sempre viva, ha avuto il suo momento culminante a Trieste sul Monte Grisa nel Santuario dedicato a Maria Madre e Regina. In esso anche i Laici della Misericordia si sono lasciati avvolgere dalla protezione di Maria ed hanno invocato, tramite Lei, "la grazia dello Spirito Santo **perché noi tutti, discepoli del suo divin Figlio, siamo fedeli agli impegni del battesimo e camminiamo sempre sulla via del Vangelo**", come recita la preghiera di Giovanni Paolo II rivolta a Maria in questo Santuario.

Il pellegrinaggio ha fatto emergere una generosa capacità di collaborazione: i rappresentanti delle varie fraternità dei Laici della Misericordia si sono fatti carico dell'organizzazione che è risultata ottima in un clima fraterno, caloroso, coinvolgente.

Suor Sara Bissoli

## UN'ECO DI STORIA AL LAZZARETTO DI VERONA

Finalmente al Lazzaretto c'è **un riconoscimento dell'eroica carità del beato Carlo Steeb che li spese 18 anni della sua vita**, durante le battaglie napoleoniche, a servizio dei soldati affetti da malattie contagiose in condizioni drammatiche.

Nella targa storiografica inaugurata all'ingresso del Lazzaretto l'8 settembre u.s. alla presenza di consiglieri comunali, di enti e di associazioni, alcune righe ricordano proprio la dedizione eroica del beato Carlo. Poche sono le parole ma significativa ne è l'eco che ha tanto più valore perché voluta e realizzata dalla società civile.



## PERCHÉ NON SI DIMENTICHINO I VALORI

Assieme ai loro famigliari avevano pianto qualche anno fa le sorelle suor Ilaria e suor Giovanna Tamai per la morte prematura del loro nipote Carlo, un giovane dedito con passione al volontariato. Ora il suo ricordo è immortalato a Silea (TV) nel centro culturale inaugurato qualche mese fa e dedicato proprio al loro nipote Carlo. Obiettore di coscienza, perito in un incidente stradale mentre svolgeva il servizio civile a favore dei meno fortunati della nostra società che più hanno bisogno di aiuto e assistenza, **Carlo è ricordato per la disponibilità pronta e gioiosa, per un altruismo a tutta prova**. Chi l'ha conosciuto ha voluto dedicargli il centro culturale del paese punto di incontro soprattutto dei giovani, affinché i valori che aveva saputo esprimere restino vivi e siano trasmessi alle nuove generazioni.

## TANTI COLORI CON... TANTO CALORE ALLA CASA DEL COLLE

L'Opera, fondata nel 1971, è il frutto della sensibilità di sr. Donatella Tonini, che spinta dalla carità, aiutata dalla preziosa collaborazione di suor Eufrosina Zen e di tanti volontari, cercò di rispondere ai bisogni emergenti, riconosciuti dapprima nel mondo delle famiglie dei carcerati e poi in quelle degli immigrati e in tante altre forme di povertà.

Nel 2002 la gestione dell'opera passò alla Caritas mantenendo però lo stile umile e caritatevole che ne aveva caratterizzato gli inizi.

Ora la Casa del Colle vuole diventare anche uno "Spazio aperto all'incontro" per un dialogo fruttuoso tra i volontari e gli utenti mediante un ascolto attento alle più profonde povertà e alle ricchezze interiori di ogni fratello. Vuole inoltre rendersi visibile nel territorio in cui è inserita (il quartiere di Veronetta), affinché anche tante altre persone possano aprirsi alle nuove realtà sociali caratterizzate dalla presenza di persone di nazio-

ionalità e religioni diverse che hanno in comune il volto di Gesù povero che chiede di essere accolto e aiutato.

La festa del 30 settembre "Tanti colori con... Tanto calore" ha voluto essere il canale attraverso il quale far sperimentare che **stare insieme nella diversità non solo si può, ma è anche fonte di ricchezza interiore** nel dono reciproco di sé e di gioia nella condivisione.

«La straordinarietà sta nel considerare che ad aiutarci per la buona riuscita della festa – ha detto Carlo Croce, vicedirettore della Caritas Diocesana e responsabile di quest'opera- sono state quelle persone che normalmente vengono a noi per chiedere aiuto». Tutte hanno contribuito in vario modo: dal portare qualche piatto tipico del proprio paese, al rallegrare con le proprie danze; dall'aiutarci a preparare, al sostenerci con l'incoraggiamento... affinché questa potesse essere la festa di tutti. Sicuramente sr. Do-



natella dall'alto, forse anche lei sorpresa per questo "evento straordinario", ha interceduto per la buona riuscita della festa e perché il messaggio in essa racchiuso venga tradotto nella concretezza della vita quotidiana.

Suor Alessandra Zanin



## LA CONSACRAZIONE DI MONSELICE ALLA MADONNA

Qualche mese fa **la devozione alla Madonna dei Monselicensi ha trovato espressione corale** nell'affidamento a Maria, alla conclusione del restauro della statua della Madonna Pellegrina. Portata processionalmente per le vie come nel 1949, i suoi figli hanno invocato la sua materna intercessione, facendo proprie fra l'altro le parole di Tonino Bello "Madonna Santa, noi vogliamo aggrapparci alle tue vesti... Tu sai che nel fondo dell'anima ci è rimasta la nostalgia del tuo sguardo di tenerezza e di quello del tuo Gesù. E allora un'occhiata dalla pure a noi, madre di misericordia".

Giunti allo spiazzo sottostante l'esedra di S. Francesco Saverio con le parole di Giovanni Paolo II: la comunità di Monselice ha affidato a Maria, ogni suo figlio, tutta la chiesa e l'intera umanità.

# Gesù disse: "Venite benedetti del Padre mio..." (Mt 25,34)

## SUOR TERESILLA AGNESE FERRARI

- Sossano (VI) 13.02.1920  
- S. Michele (VR) 17.07.2012

Sr. Teresilla, maturata nel sacrificio la capacità di dono e la consapevolezza della chiamata del Signore, entrò nell'Istituto il 17 settembre 1941 e professò i voti il 3 aprile 1945. Svolse il suo servizio in varie realtà. Fu più a lungo a Villa S. Giuliana (VR) e al C. Steeb di S. Michele Extra (VR).

Era una sorella buona, silenziosa, riservata, servizievole, disponibile, precisa e costante nel suo lavoro che la impegnava soprattutto come guardarobiera. Amava la preghiera, il rosario, la vita comune. Accettava con pazienza le conseguenze della sua salute malferma, pronta a comprendere e a perdonare le fragilità delle altre. Sr. Teresilla, trascorsi gli ultimi anni a Casa Poloni, accompagnata dalla Mamma celeste, ritornò nella Casa del Padre.



## SUOR BELTRAMINA CATERINA ZANNI

- Teano (CE) 01.07.1926  
- S. Michele (VR) 19.08.2012

Sr. Beltramina, persona semplice e discreta, ma "signorile" nel suo atteggiamento educato, accogliente, calmo e sereno, aveva iniziato nella Casa di Spiritualità di Pineta (SO) l'attività di cuoca che continuò al Forlanini (RM) e nella Casa Ecumenica di Ausonia (FR).

A Roma S. Cuore svolse per molti anni il servizio di addetta alla portineria con impegno, precisione, delicatezza e pazienza. La sua misericordia brillava nell'accoglienza dei poveri che bussavano alla porta e che se ne andavano con il pane e la bontà del suo sorriso. Pregava molto, l'Eucaristia era il suo centro e la carità fraterna il suo dono preferito.

Amava l'Istituto, felice d'esservi stata accolta il 7 maggio 1954 e di essersi consacrata al Signore il 7 marzo 1957.



## SUOR FLORALMA CLORINDA CONTATO

- Arquà Petrarca (PD) 08.05.1923  
- S. Michele (VR) 19.07.2012

"Dalla bocca dei bimbi, o Signore, Tu ami liberare la lode". Sr. Floralma è stata una lode all'amore di Dio insieme ai bimbi che ha accompagnato con cura, amore e dedizione di educatrice intelligente, gioiosa e saggia, nelle scuole materne di S. Cristina D'Aspromonte (RC), Nogara, Sanguinetto, Chieti, Orbetello e Terralba. Era una persona serena, delicata, gentile nel tratto,

mai stanca, con lo stile semplice ed umile di chi serve con lo sguardo fisso in Cristo Signore dove tutto trova e prende significato.

Anche anziana continuò a farsi dono a Milano nelle comunità C. Steeb e Maculan e a S. Michele Extra Casa Poloni dove chiuse i suoi giorni nella serenità, nella preghiera e nella pace. Entrata nell'Istituto il 4 settembre 1940, sr Floralma aveva professato i voti il 2 settembre 1943.



## SUOR EMMAPETRA MARIA BENEDETTI

- Sarego (VI) 11.04.1941  
- Borgo Roma (VR) 21.08.2012

Vivace, esuberante e serena, sr. Emmapetra sembrava fatta apposta per incontrare la gente, comunicare e trasmettere il messaggio cristiano insieme alla sua gioia di essersi consacrata al Signore. Perciò appena il suo servizio di cuoca glielo permetteva, incontrava i bambini e i genitori della scuola o si recava in parrocchia. Così fu conosciuta a Vittorio Veneto, a Tombolo, nell'ospedale S. Giuliana (VR), a Villorba (TV), al Poloni di Monselice, a Massa Marittima, a Pescara Colli. Trasferita a Torre Melissa (KR), quando stava realizzando il suo sogno di dedicarsi a tempo pieno alle attività pastorali, la attendeva la via del Calvario di un male incurabile che affrontò con coraggio e speranza. Abbandonata alla volontà di Dio, andò incontro allo Sposo a cui si era consacrata il 3 ottobre 1960 nell'Istituto in cui era entrata il 1° febbraio 1958.



## SUOR DONANGELA NELDA TONELLO

- Mirano (VE) 12.03.1922  
- S. Michele (VR) 17.08.2012

Sr. Donangela è stata un dono del Signore per l'Istituto, per tutte le persone che ha servito e in modo speciale per tante sorelle che hanno riconosciuto in lei una sorella autentica, una madre comprensiva e una guida saggia. Entrata nell'Istituto il 19 aprile 1940 e consacrata al Signore il 2 settembre 1943, Sr. Donangela aveva iniziato come infermiera professionale all'Ospedale Civile di Verona il suo servizio di

misericordia che proseguì a Villafranca (VR) e poi a Conegliano anche come animatrice di comunità. Nel 1970 le fu affidato un ruolo diverso ma non meno impegnativo: dapprima quello di Madre Provinciale e poi quello di superiora della Casa Madre. Superiora e sorella, infermiera e portinaia, sr. Donangela cambiò ruolo ma non stile, sempre delicato, sereno e accogliente, prudente e saggio, capace di ascolto attento e profondo. In brevissimi giorni di malattia fu chiamata alla Casa del Padre.



## SUOR IDALMA ELISA AVESANI

- Quinzano (VR) 10.10.1920  
- S. Michele (VR) 03.09.2012

Sr. Idalma era una persona dal cuore buono, semplice, generoso e disponibile. Per 43 anni servì come cuoca nella Casa di Cura Fatebenefratelli a Erba (CO) dimostrando una profonda carica di sensibilità umana e religiosa, sprone ed esempio per quanti l'hanno conosciuta. Nel 1987 trasferita a Pineta di Sortenna (SO) continuò a donare con impegno e amore la sua collaborazione in cucina, sempre attenta ai bisogni degli altri, senza mai vantare per sé diritti o riconoscimenti.

Per motivi di salute nel 2005 passò a Casa S. Giuseppe in S. Michele Extra. Certamente le risuonava spesso in cuore l'esortazione scritturale tanti anni prima dal priore del Fatebenefratelli: "Benediciamo e ringraziamo il Signore in ogni momento! Sì, tutto viene da Dio e tutto deve ritornare a Lui". Entrata nell'Istituto il 7 maggio 1942, sr. Idalma aveva emesso i voti il 3 settembre 1945.



### SUOR CARLISA VITTORIA POLI

- S. Giovanni Lupatoto (VR) 20.02.1920  
- Verona 07.09.2012

Entrata nell'Istituto il 18 marzo 1938 e professati i voti il 13 marzo 1941, suor Carlisa, donna saggia, serena e forte, si prestò con dedizione in attività diverse. Fu al Tiberghien di Verona e alla Grola, addetta ad uffici vari.

In seguito fu prevalentemente impegnata come guardarobiera. Dopo la Colonia Provinciale di Boscochiesanuova, fu a Ceriale, e in seguito nei centri di spiritualità di Pergine e di Sondalo anche come superiora. Anziana ma ancora molto attiva, fu al Maculan di Milano e al Martini di Mantova dove è ricordata oltre che come persona buona, retta, cordiale, accogliente, come sorella felice di poter con il suo lavoro accontentare le altre sorelle, e come zelante ministro straordinario dell'Eucaristia, sollecita a visitare i malati senza badare a fatiche.

Andò incontro al Signore la vigilia della festa della Natività di Maria di cui era tanto devota.



### SUOR BIANCARITA BERNARDINA MANARA

- Casaleone 17.10.1920  
- S. Michele Extra (VR) 29.09.2012

Entrata nell'Istituto il 17 marzo 1938 e professati i voti il 13 marzo 1941, suor Biancarita fu vera ministra di misericordia. Come madre tenera, per una quarantina d'anni assistette con amore i bambini affetti da TBC dell'Ospedale Forlanini di Roma. La sua presenza serena ed equilibrata riusciva a tranquillizzare e rasserenare i piccoli soprattutto nel momento

del distacco dalla mamma, ma anche a creare in reparto quello spirito positivo di collaborazione fra personale religioso e laico che è ricordato con vera stima da chi le visse accanto. Connotata da saggezza oltre che da competenza professionale offrì anche per tanti anni il suo contributo come consigliera nel Collegio IPASVI, senza venire meno a quello spirito di umiltà che la caratterizzava. In seguito per una ventina d'anni, sempre con amore, si prestò all'assistenza delle persone anziane ospiti all'Istituto S. Antonio di Conegliano.



### SUOR PALMIRIA ROSA GASPARRO

- Adelfia Canneto (BA) 21.05.1923  
- S. Michele Extra (VR) 27.09.2012

Due fundamentalmente le tappe dell'attività apostolica di suor Palmiria: l'Ospedale Forlanini di Roma e la Casa di Riposo di Orbetello, ovunque testimone in modo discreto, silenzioso, preciso, disponibile, accogliente e generoso di quell'amore di Dio che nutriva in cuore e che traduceva in tanti piccoli ma preziosi gesti di servizio e di carità.

Anche se di corporatura esile, dimostrava una forte resistenza alla fatica che sapeva sopportare con disinvoltura senza farla pesare, come, con altrettanta serenità, seppe sopportare i disturbi fisici che le minavano la salute. Nutriva un forte senso di appartenenza all'Istituto a cui la sua vita ha fatto onore traducendone in concreto il carisma della misericordia. Suor Palmiria era entrata nell'Istituto il 18 agosto 1942 e si era consacrata al Signore il 3 settembre 1945.



### SUOR MAURIZIA ESTER FAVERO

- Tarzo (TV) 04.11.1922  
- S. Michele Extra (VR) 19.10.2012

Bastano due luoghi e una data per raccontare la vita grondante di carità di suor Maurizia: il manicomio di Como e l'Ospedale psichiatrico di Cernusco sul Naviglio, realtà dove ella operò per oltre cinquant'anni, con un cuore di madre. Era molto stimata dal personale e dai medici ma soprattutto

dalle pazienti. Anche le malate più gravi che sembrava non fossero in grado di capire, si illuminavano quando i loro occhi incrociavano gli occhi limpidi di suor Maurizia che infondeva in loro serenità e fiducia.

Sr. Maurizia attingeva dalla preghiera la forza per svolgere il suo duro lavoro che solo l'amore rendeva leggero.

Una schiera di poveri l'avrà sicuramente accolta al suo arrivo in paradiso.

Suor Maurizia era entrata nell'Istituto il 18 marzo 1947 e aveva emesso i voti il 9 marzo 1950.



## Vivono nella luce di Cristo Risorto

Maddalena,  
mamma di sr. Teresa Buson

Madalena,  
mamma di sr. Bendita Orlando

Pedro,  
papà di sr. Mambu Teresa Muanza

Graziano,  
fratello di sr. Clemenza Raise

Elio,  
fratello di sr. Annalisa Bigardi

Luigi,  
fratello di sr. Luisa e Riccardetta Molinaro

Andreina,  
sorella di sr. Gildarosa Braggio

M. Afra,  
sorella di sr. M. Eugenia Bison

Maria,  
sorella di sr. Linapaola e Adaflora Lovat

Antonietta,  
sorella di sr. Rosalivia Festi

Bertilla,  
sorella di sr. M. Franca Capraro

Rinaldo,  
fratello di sr. Biancaluigia Zanetti

Diomira,  
sorella di sr. Giannasandra Turrini

Bruna,  
sorella di sr. Tranquilla Lonardelli

Danilo,  
fratello di sr. M. Laura Magro

Gianna,  
sorella di sr. Pia Amalia Demo

Giacomo,  
fratello di sr. Pia Virginia Fin

Giuseppe,  
fratello di sr. M. Adriana Meneghetti

Mario,  
fratello di sr. Grazialma De Grandis

# Caritas:

una ventata  
di misericordia  
nella tua casa



In caso di mancato recapito, ritornare all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.

Si ringraziano coloro che vorranno sostenerci con il loro interessamento e il loro contributo.  
L'offerta può essere inviata tramite conto corrente postale n. 15003379  
intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.